

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Inaugurazione del nuovo Rifugio Q. Sella al Monviso

Il Programma e le norme per l'adesione a questa inaugurazione sono pubblicati a pag. 199 del presente numero.

XXXVI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Venezia

4-10 Settembre 1905

PROGRAMMA

Lunedì 4 settembre.

Al mattino: Inaugurazione del monumento eretto dalla città di Venezia a Francesco Querini.

Ore 14 — Assemblea dei Delegati e seduta del Congresso nella Sede della Sezione (Restaurant Bauer Grünwald, 1° piano).

» 19 — Pranzo sulla terrazza del Grand Restaurant sur la Mer, al Lido.

Martedì 5 settembre.

Ore 4,45 Partenza in ferrovia per Sèdico-Bribàno (colazione in treno).

» 8,30 Arrivo a Sèdico-Bribàno, e partenza in vettura per Àgordo.

» 12,30 Arrivo ad Àgordo, e pranzo nella sala del Municipio.

» 15,30 Partenza in vettura per Cencenighe.

» 16,30 Arrivo a Cencenighe (m. 773), e proseguimento a piedi (km. 10) fino a Falcàde (m. 1145).

» 19 — Cena a Falcàde, e pernottamento.

Mercoledì 6 settembre.

Ore 4 — Sveglia; caffè-latte.

» 5 — In marcia per San Pellegrino (m. 1910).

» 7,30 Al Passo di San Pellegrino **incontro con gli Alpinisti Tridentini**; spuntino all'Albergo dei Monzòni.

» 8,30 Partenza per il Passo delle Selle (m. 2531) e il Rifugio Taramelli (m. 1900) della Società Alpinisti Tridentini in Val dei Monzòni.

» 11,30 Colazione al Rifugio Taramelli offerta dalla S. A. Tridentini.

» 12,30 Partenza per Pozza in Val di Fassa (m. 1290).

» 14 — Partenza in vettura per Canazèi (m. 1463).

» 15,30 Proseguimento a piedi per i sentieri (due ore di salita), o in vettura * per la nuova strada (tre ore) verso il Passo di Pordòi.

» 19,30 Pranzo e pernottamento al Grand Hôtel Pordòi (m. 2140).

* Vedere nella Scheda di adesione le *adesioni supplementari*.

Giovedì 7 settembre.

- Ore 5 — Sveglia ; caffè-latte.
 » 6 — In marcia per prati e sentieri verso il Passo di Fedàja (m. 2093).
 » 9 — Spuntino all'Albergo Valentini a Fedàja.
 » 10 — Partenza per i Serrài di Sottogùda e Rocca Piètore (m. 1143).
 » 13 — Pranzo nelle sale del Municipio.
 » 16,30 Partenza per Caprile (m. 1023) e Selva Cadorina (m. 1317) km. 8.
 » 19 — Cena all'Albergo Valle Fiorentina a Selva, e pernottamento.

Venerdì 8 settembre.

- Ore 5 — Sveglia ; caffè-latte.
 » 6 — In marcia per Val di Codalunga e Val di Zònia al Passo di Giàu (m. 2175 : tre ore) ; discesa a Cortina d'Ampezzo (m. 1224 : tre ore).
 » 12,30 Pranzo all'Hôtel Cortina.
 » 15 — Partenza * per il Passo di Tre Croci (m. 1808) e il Lago di Misurina (m. 1755 : tre ore).
 » 19 — Cena al Grand Hôtel Misurina ; festa pirotecnica sul lago ; pernottamento.

* Vedere nella Scheda di adesione le *adesioni supplementari*.

Sabato 9 settembre.

- Ore 5,30 Sveglia ; caffè-latte.
 » 6,30 In marcia per il Ponte delle Acquerosse (m. 1203) e Val di S. Vito.
 » 8,30 Spuntino nel bosco di San Marco.
 » 9,30 Partenza per la Forcella Grande (m. 2250) e Rifugio San Marco.
 » 13 — Colazione al Rifugio San Marco (m. 1840).
 » 16 — Partenza per Borca (m. 976 : due ore).
 » 19 — Pranzo offerto dalla Sezione di Venezia nel Palace-Hôtel des Dolomites, ai Congressisti iscritti per almeno due giornate. — Pernottamento.

Domenica 10 settembre.

- Ore 6 — Sveglia ; caffè-latte.
 » 7 — Partenza in vettura per Pieve di Cadòre (due ore).
 » 10 — Colazione all'Hôtel Progresso.
 » 11,30 Proseguimento in vettura per Belluno (cinque ore).
 » 16,30 A Belluno ; pranzo all'Hôtel Cappello.
 » 18,10 Partenza in ferrovia per Venezia.

Per coloro poi che intendessero di compiere qualche ascensione, il programma consente l'opportunità delle seguenti

VARIANTI**A) Ascensione della Marmolàda (m. 3344).****Mercoledì 6 settembre.**

- Ore 15,30 Da Canazèi (m. 1463) proseguimento a piedi per Alba e Penia a Fedàja (m. 2093).
 » 19 — A Fedàja (Albergo Valentini) : pranzo e pernottamento.

Giovedì 7 settembre.

- Ore 4 — Sveglia ; caffè-latte.
 » 4,30 In cammino.
 » 9 — Sulla vetta della Marmolàda ; refezione,
 » 12 — Di ritorno a Fedàja ; spuntino.
 » 13 — Partenza per Rocca Piètore.
 » 16 — Arrivo a Rocca Piètore e ricongiungimento con gli altri Congressisti.

B) Ascensione dell'Antelào (m. 3264).**Venerdì 8 settembre.**

- Ore 15,30 Da Cortina d'Ampezzo partenza in vettura per San Vito del Cadore (m. 1011).
 » 17 — Proseguimento a piedi fino al Rifugio San Marco (m. 1840).
 » 19 — Cena e pernottamento al Rifugio.

Sabato 9 settembre.

- Ore 4 — Sveglia: caffè-latte.
 » 4,30 In cammino.
 » 9,30 Sulla vetta dell'Antelào; refezione.
 » 13 — Di ritorno al Rifugio, ricongiungimento con gli altri Congressisti a colazione.

Avvertenze per chi aderisce al Congresso.

Iscrizione — Per prendere parte al Congresso occorre essere Socio del C. A. I. o di altro Sodalizio alpinistico. I Soci del C. A. I. hanno diritto d'iscrivere i membri della propria famiglia da loro accompagnati.

Termine per l'adesione. — Le *schede di adesione*, riempite secondo le norme che qui pubblichiamo, dovranno pervenire alla Sezione di Venezia non più tardi del 5 prossimo agosto.

Consegna delle tessere d'intervento. — Nei giorni 31 agosto, 1, 2, 3 settembre, dalle 9 1/2 alle 11 1/2 e dalle 15 alle 18, e nel giorno 4 settembre dalle 8 alle 12, dalle 13 alle 16 e dalle 21 alle 24, nella Sede della Sezione (Restaurant Bauer Grünwald, 1° piano), verrà fatta ai Congressisti la consegna delle Tessere d'intervento.

Pagamenti. — Ogni scheda di adesione dovrà essere accompagnata dalla somma di L. 20 a titolo di **anticipazione**: per chi s'iscivesse al Congresso per una sola giornata, tale somma è ridotta a Lire 10. Ma non avrà diritto in nessun caso a reclamarne la restituzione, chi, dopo essersi iscritto al Congresso, non vi interverrà.

Ogni maggior somma dovrà poi essere sborsata dai Congressisti alla consegna della Tessera d'intervento, per avere la quale si dovrà pure presentare il biglietto sociale di riconoscimento per l'anno 1905.

Riduzioni ferroviarie e facilitazioni. — Appena ricevuta la scheda, saranno spedite a ciascun adesionista la *Tessera d'ammissione* e la *Carta di riconoscimento* occorrenti per godere delle riduzioni speciali accordate dalle Ferrovie. Di queste e delle altre facilitazioni di cui potranno giovare i Congressisti, sarà data notizia nel prossimo numero della « Rivista ».

Macchine fotografiche. — Nessun divieto di qua o di là dal confine, nella zona alpina percorsa dal Congresso.

Bagaglio. — Ogni Congressista avrà diritto al trasporto di 6 kg. di bagaglio.

Equipaggiamento. — Da sentieri di montagna: robuste scarpe chiodate e un paio di ricambio senza chiodi, per gli alberghi; mantello impermeabile; bastone ferrato; bicchiere tascabile.

Il Presidente della Sezione di Venezia

G. ARDUINI.

NB. — *La Scheda di adesione è annessa al presente numero.*

LA DENT PARRACHÉE m. 3712.

(ALPI DI MORIANA).

La Dent Parrachée è il punto culminante di quell'ampia zona alpina che dal Colle della Vanoise a nord (m. 2527), si stende al Colle d'Aussois (m. 2950) a sud, zona conosciuta sotto il nome di Gruppo meridionale della Vanoise ¹⁾. Essa sorge fuori della dorsale principale, a circa 2 chilometri in linea retta da essa. Sul numero e la disposizione delle creste e dei ghiacciai, valga il piccolo schizzo che accompagna l'articolo ²⁾. Dirò solo che le pareti Nord-Ovest e Sud-est sono rivestite sino alla sommità di ghiaccio, rotto da magre costole (formando al loro incontro una cresta nevosa spesso corniciante), mentre le altre sono essenzialmente rocciose.

La prima ascensione turistica della Dent Parrachée fu compiuta il 3 agosto 1864 da Blanfort, Rowsell e Cuthbert, colla guida Victor Favret di Chamonix, e due cacciatori, A. Deymoniez e I. Gizioz di Modane. Partiti dai châteaux de la Fournache, nel vallone d'Aussois, salirono per la comba omonima sino ai piedi del canale che conduce al Col de l'Arpont ³⁾. Raggiunto questo, proseguirono per la cresta Ovest del monte, ne contornarono con un largo giro a nord l'ultima parte rocciosa, e raggiunto il punto 3611, per la cornice terminale toccarono la vetta suprema, ove trovarono un segnale di pietra costruito forse dieci anni prima da due cacciatori di Modane per incarico dello Stato Maggiore Sardo. Il ritorno fu tenuto per la stessa via sino al Col de l'Arpont, donde pel ghiacciaio della Dent Parrachée scesero nel vallone della Leisse ⁴⁾. Questo itinerario, colla variante di cui ora parlerò, diventò quello comunemente seguito nelle innumerevoli salite alla Dent.

Una variante vantaggiosa a questa via fu quella trovata via dal rev. W. A. B. Coolidge il 21 agosto 1878, accompagnato dalle guide C. Almer padre e figlio. Egli evitò il lungo giro sul versante nord del monte, e tenne esattamente il filo della cresta, tranne a una cospicua torre rocciosa che venne girata dalla parte nord ⁵⁾.

Qui troverebbe posto una nuova via scoperta da A. Benoist, il 3 settembre 1878. Ma per ora questo itinerario è da porsi in quarantena, finché almeno nuovi e maggiori schiarimenti vengano a dissipare ogni dubbio. Ritengo opportuno riassumere brevemente

¹⁾ Secondo il Paillon (Ann. S. T. D. 1903, pag. 62) il limite meridionale del Gruppo della Vanoise sarebbe il Colle di Chavière, includendovisi così anche il sottogruppo della Pointe de l'Echelle.

²⁾ Mi sento in dovere di ringraziare vivamente l'amico e collega sig. Andrea Magnani che gentilmente si sobbarcò al compito di trarre lo schizzo da quello inserito nell' "Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné", anno 1908.

³⁾ Chiamato *Col de Labby* dal Paillon (op. cit.) per non confondere con un altro Col de l'Arpont a nord del Dôme omonimo. Ma il nome primitivo è ormai così entrato nell'uso, che una nuova nomenclatura apporterebbe solo confusione.

⁴⁾ Vedi "Alp. Journ.", vol. I, pag. 373; vol. II, pag. 177.

⁵⁾ Vedi "Alp. Journ.", vol. IX, pag. 104.

la relazione del Benoist, prima di intraprenderne la critica. Tengo anzitutto a far notare che io non pongo in dubbio il fatto della ascensione del Benoist in se stesso, tanto è vero che il Puiseux nel 1886 ne trovò il biglietto nel segnale della vetta, ma solo il fatto dell'itinerario seguito.

Il nostro alpinista dunque, e certo Mouton, albergatore locale e a tempo perso cacciatore, lasciano Thermignon alle 6,20 dirigendosi a quel piccolo ghiacciaio che scende sulla faccia Sud-Est della Dent. Lo raggiungono alle 11 1/2, e notano che sotto il vertice supremo (*le Pic Signalé*) il ghiacciaio si prolunga con un canale incassato, ripidissimo, guernito di neve e ghiaccio. I due uomini pel centro del ghiacciaio salgono al canale, e vi giungono alle 12, ma vi constatano delle cadute di pietre, che li fanno rivolgere a un altro colatoio sito alla loro sinistra, e che dal basso non avevan potuto vedere. Quest'ultimo è secco, immune da sassi cadenti, ma lisciato dalle valanghe e quasi verticale; i lati sono di pietra schistosa, friabile; insomma di apparenza così poco promettente, che essi ritornano al canale di prima. Lo toccano alle 12,30, ma per essere sorpresi da una formidabile scarica di sassi, dalla quale a mala pena scampano riparandosi sotto un masso. Passato il pericolo, approfittano di un momento di requie, e scalando in fretta e furia alcuni metri di roccia sopra il masso che li aveva riparati, si trovano al sicuro nel secondo canale dapprima disdegnato. Due ore dura la scalata in questo difficile cammino, e alle 15,20 eccoli a un piccolo colle aperto sulla cresta che li separa da Aussois, dal quale con soddisfazione il Benoist nota che la discesa si potrà operare verso questo paese per un ripido ma facile burrone di nevi e detriti. Dal colletto essi raggiungono un cordone di rocce che corre sotto la cresta congiungente i punti 3611 e 3712 della Dent, e per esso facilmente alle 16,15 toccano la vetta estrema. La lasciano alle 17,10; alle 17,30 sono già al colle prima raggiunto e operano una rapida e facile discesa per i detriti e le nevi prima osservate, discesa che li conduce nel vallone di Fournache, ai piedi dello sdrucchiolo di neve del Col de l'Arpont, donde girando tutto il crestone Sud della Dent, giungono alle 20,30 ai châteaux della Losa ¹⁾.

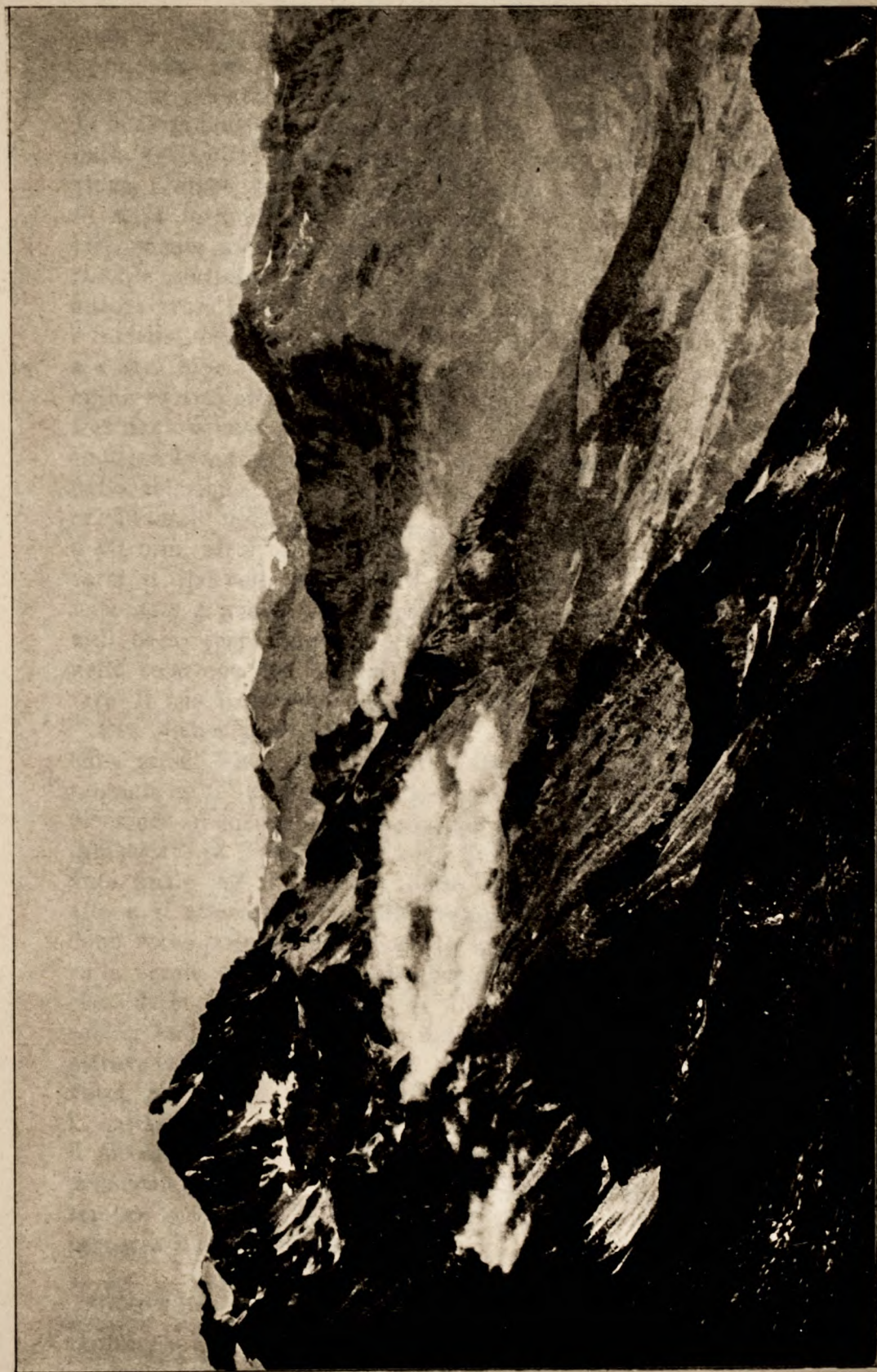
Ora, parecchie e gravi contraddizioni si notano nello scritto del Benoist. Bisogna ricordare che il versante Sud-Est della Dent presenta una parete di ghiaccio, prolungamento del piccolo ghiacciaio della Losa, parete che sale fino alla cresta terminale, cosicchè non si saprebbe guari ove porre il sistema dei canali del Benoist, incontrandosi la roccia solo a Sud-Est del vertice estremo. Occorre notare che, mentre il Benoist colloca dapprima il cammino da lui percorso sotto la punta più alta (ricordiamoci che egli in pochi minuti

¹⁾ Vedi " Bulletin 2° de la Sect. Lionn. del C. A. F. ", pag. 28 e seg.

Dent Parrachée

Grievola

Grand Roc Noir



LA DENT PARRACHÉE 3712 M. E LA VALLE DELL'ARC DAL MONTE TABOR 3177 M.

THE GREAT BRITISH MUSEUM OF NATURAL HISTORY

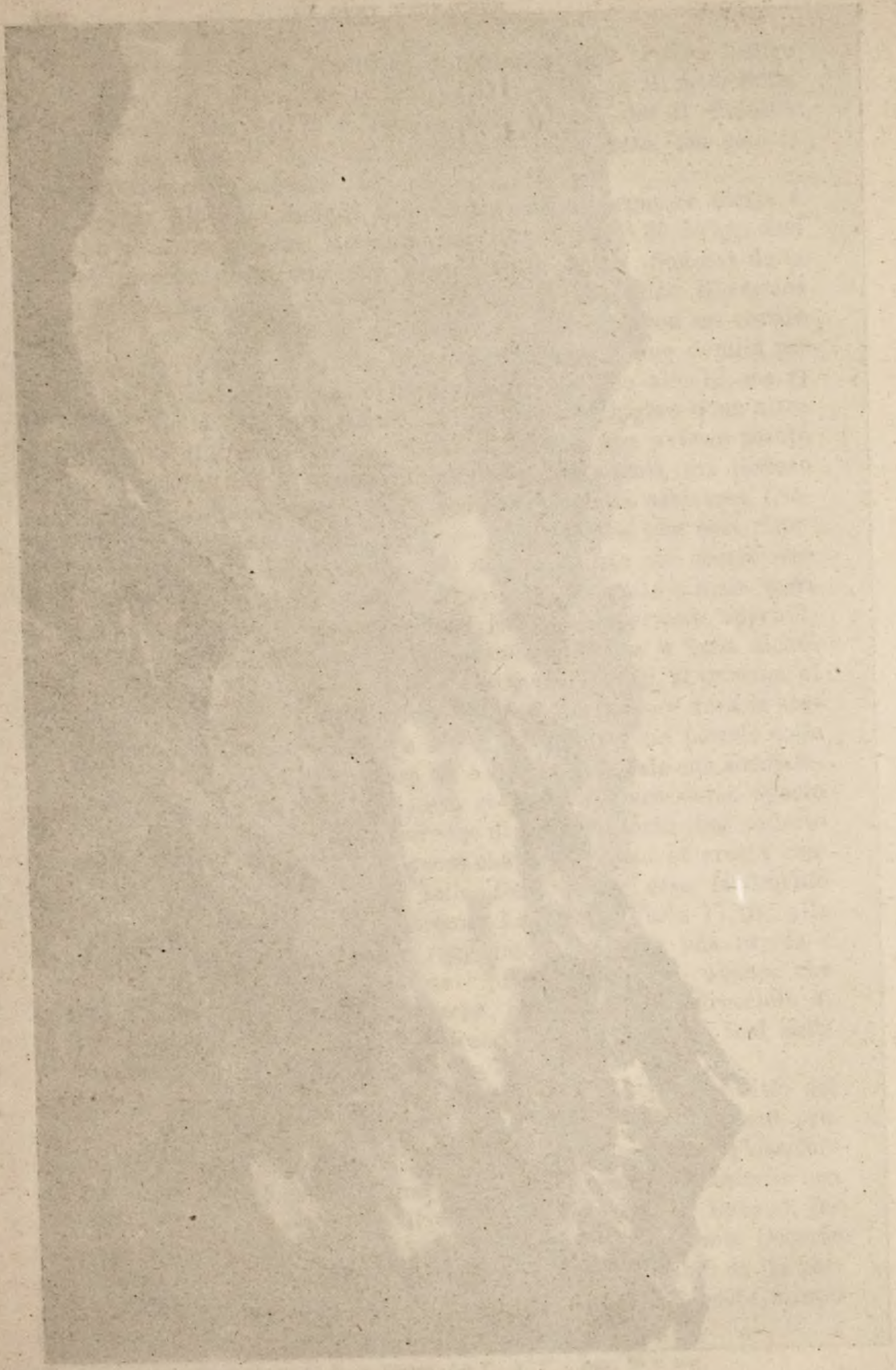


PLATE I

1850

compie il doppio percorso dal primo canale (quello impraticabile posto alla base del picco supremo) al secondo e viceversa, e che con una scalata di pochi metri si porta da un colatoio all'altro), lo fa terminare poi sulla cresta Sud del monte, vale a dire non lungi dalla vetta 3611, e così dalla parte opposta alla sua primiera posizione. L'unico punto ove sul versante di Aussois si apre nella cortina di rocce formante la succitata cresta Sud del monte un colletto corrispondente alla descrizione del Benoist, è a circa 3400 m. e a parecchie centinaia di metri a sud della vetta 3611. Il Benoist si è ancora presa la cura di farci notare come le due creste di roccia (Sud e Sud-Est) che racchiudono il ghiacciaio della Losa sono impraticabili a « ogni bipede implume ». Ora, così stando le cose, come ha fatto egli a recarsi alla cresta di neve che unisce le punte 3611 e 3712? Per dove è passato? Egli non lo dice, ma accenna solo che furono impiegati, ammettendo (il che, a voler essere pedanti, non appare dalla relazione, ove si parla di riflessioni e tentennamenti da parte del Mouton) nessuna fermata, solo 55 min. dal colletto alla vetta, e 20 min. al ritorno, tempo impossibile data la distanza da superarsi, il dislivello da vincere e la natura del percorso. Ho accennato solo a queste incongruenze, come quelle che saltano subito agli occhi (per amore di brevità tacerò di molte altre sparse a iosa nella relazione del Benoist), ma esse sono bastevoli per far rigettare il suo itinerario, quale ci è presentato dall'autore stesso.

Più chiaro assai ed evidente è l'itinerario tenuto da J. Maitre, colla guida Pierre Estienne di Vallouise e Léon Flandin di Thermignon, il 27 agosto 1886. Essi, dai châtelets des Trois Granges si diressero al piccolo ghiacciaio che discende dalla Dent verso l'est (ghiacciaio di Thermignon o di Belle-Place). Ne contornano la caduta finale per la morena della riva destra, lo attraversano in alto e si attaccano al pendio terminale, ove a ripidi nevati succedono rocce poco solide e coperte in parte di neve, che li conducono sulla cresta orientale ¹⁾, piombante quasi verticalmente sul ghiacciaio della Dent Parrachée. Il filo della cresta risultando impraticabile, essi tornano un poco indietro, e lo costeggiano poco sotto, attraverso un caos di blocchi enormi, ma solidi. Così arrivano alla vetta. La discesa fu operata per la via solita. Al dire del Maitre, la salita non è pericolosa, ed evitandosi il canalone in cui termina il piccolo ghiacciaio di Thermignon e che arriva fin presso la punta principale, le cadute di pietre sono insignificanti. Questa via però, sempre secondo il Maitre, sarebbe già stata due o tre anni prima percorsa da un inglese ²⁾.

¹⁾ Meglio Nord-Est, perchè la cresta Est non cade sul ghiacciaio della Dent Parrachée, e per raggiungerla il Maitre avrebbe dovuto obliquare a sinistra (salendo), anzichè a destra.

²⁾ Vedi "Ann. C. A. F. ", 1886, pag. 691.

Questo stesso anno 1886 vedeva arrivare alla Dent Parrachée i due noti alpinisti senza guide, fratelli Puiseux. Il 10 settembre essi partono direttamente da Modane, e per Aussois e il vallone di Fournache si dirigono alla base del canalone del Col de l'Arpont. Ma, invece di risalirlo come i loro predecessori, lo lasciano a sinistra, e per un ripidissimo canalone di detriti e nevi, contornando a sinistra un obelisco roccioso, che può servire a designare la giusta via, raggiungono l'itinerario solito dei primi salitori poco sotto il punto 3611, e per esso toccano la vetta. Così veniva aperta una nuova via, vantaggiosa specialmente in discesa, e ora in tale senso abitualmente utilizzata ¹⁾.

Il 30 giugno 1894 A. Messimy con la nota guida Blanc le Greffier segue in parte l'itinerario del Maitre fino al ghiacciaio di Thermignon. Quivi giunto, si dirige al canale di neve che si innalza dal fondo del ghiacciaio fino alla vetta suprema e che dal Maitre era stato abbandonato perchè giudicato pericoloso. Lo segue fino a 200 metri dalla vetta, e, aumentando esso di ripidezza, lo abbandona per le rupi di destra (per chi sale) che adducono alla cresta Nord-Est, acutissima e di rocce scomposte, e le seguono fedelmente fino alla vetta. Impiegarono dai châteaux des Trois Granges ore 7. La discesa venne operata per la via solita ²⁾.

Infine, il 20 giugno 1904 E. Gaillard, colla guida A. Damevin di Aussois, partito dai châteaux di Plan Sec, si recò pel vallone della Fournache ai piedi dei dirupi della cima 3611, a sud e poco lungi degli itinerari Blanford e Puiseux. Da questo punto, per un canalone quasi sempre pieno di ghiacci, che si apre un poco a nord della quota 3381 della Carta Francese (forse il canale che il Benoist avrebbe seguito nella sua discesa dalla Dent) raggiunse la cresta Sud e sbucò sul ghiacciaio della Losa, che lo condusse alle ultime rocce della cresta Sud-Est, donde alla vetta. Anche qui la discesa venne operata per la via ordinaria ³⁾.

D'inverno la Dent Parrachée fu ascesa la prima volta dal sig. Sauvage con la guida A. Damevin, il 29 dicembre 1902 ⁴⁾.

Infine, sono in dovere di accennare allo splendido itinerario seguito per la prima volta nel 1886 dai signori Brulle e Bazillac colle guide Gaspard e Rodier, e che consiste nel salire successivamente le Dent Parrachée, il Dôme de l'Arpont (m. 3619) e il Dôme de Chasseforêt (m. 3597), itinerario che costituisce una magnifica « haute route » attraverso gli splendidi ghiacciai della Vanoise ⁵⁾.

¹⁾ Vedi " Ann. C. A. F. ", 1886, pag. 52.

²⁾ Vedi " Rev. Alp. Sect. Lyonn. du C. A. F. ", 1895, pag. 51.

³⁾ Vedi " Rev. Alp. Sect. Lyonn. ", 1904, pag. 395 e " Riv. Mens. C. A. I. ", 1905, pag. 12.

⁴⁾ Vedi " Rev. Alp. etc. ", 1903, pag. 57. Non credo opportuno ritenere come ascensione invernale quella di A. Chambre con Blanc le Greffier, compiuta il 9 aprile 1896. (Rev. Alp. etc. 1896, pag. 152 e 279).

⁵⁾ Vedi " Ann. C. A. F. ", 1886, pag. 578.

*
*
*

Fu in una memorabile e giocosa serata del giugno 1904, che si combinò tra l'ing. Adolfo Hess, Federico Scioldo ed io (tutti soci della Sezione di Torino), la salita della Dent. Si sapeva che le condizioni della montagna erano eccellenti, e si sperava che il tempo ci favorisse. Alla comitiva si aggiunsero ancora Oscar Leitz della Sezione di Torino e l'ing. Arturo Centner di quella di Milano.

La mattina del 25 giugno convenimmo tutti e cinque alla stazione di Modane e alle 11, saliti in un « char-à-bancs », trottiamo allegri e contenti, facendo un chiasso indiavolato di frizzi, risate e canti, alla volta di Aussois. Passati sulla sponda destra dell'Arc, ci innalziamo lentamente; si attraversano alcuni gruppi di case, si dà uno sguardo sfuggibile alla splendida cascata di San Benedetto, e poco dopo si passa tra le costruzioni del meraviglioso forte d'Esseillon. Mura ciclopiche, casette piccole e basse, raccolte su se stesse nell'attesa dei grandi freddi invernali, viottoli che salgono, scendono, s'intrecciano, scompaiono sotto androni cupi, sbucano su terrazzi aerei, lembi di cortine e scarpate smantellate, e su in alto, profilata sul cielo, la figura piccola e sottile d'una sentinella. Ancora pochi zig-zag e poi si trotta velocemente sull'altipiano del paese d'Aussois. Alcuni « chasseurs », pel momento occupati nelle modeste funzioni di guatteri e di lavandai, stanno attorno ad una fontana, e al nostro apparire scambiano tra loro, in un « patois » molto intelligibile, delle osservazioni abbastanza mordaci, salutate da noi con un sorriso indulgente.

Così giungiamo a Aussois, e nostra prima cura è di esaminare accuratamente la Dent Parrachée, mentre l'accorta ostessa dell'Hôtel Damevin prepara il pranzo. Un'immensa cornice orla la cresta estrema del monte; ma, ci dice un alpigiano: « *la neige porte bien, là-haut* ». Questa frase pone fine all'esame, e ci dispone ad assaporare degnamente le elucubrazioni più o meno luculliane della buona signora Damevin. Zavorrato il ventricolo, zavorriamo a nostra volta le spalle coi sacchi, e muniti della chiave degli Alps de Plan Sec, gentilmente favoriti dalla padrona dell'albergo, partiamo alla volta di quei casolari, il miglior punto di partenza per la Dent Parrachée, ampi, puliti, ben riparati, forniti di tutto il « comfort », sì da rendere superfluo ogni rifugio.

Da Aussois, sotto la Dent Parrachée si vede una collinetta ne-reggiante di boschi. Dietro a questa si estende un altipiano erboso lievemente ondulato; al suo fondo vi sono i châteaux de Plan Sec. La mulattiera che vi conduce, ben tracciata, si dirige dapprima in linea retta alla base di questa montagnola, poi, con ampio giro a sinistra (Sud), e a destra (Nord) più in su, s'innalza rapidamente tra i boschi e giunge all'altipiano succitato. Di qui si vedono i casolari, nostra meta, in fondo al piano, un po' al di sopra della

mulattiera, al piede d'una scoscesa costola rocciosa. Essi sono facilmente riconoscibili per mezzo di una piccola costruzione di legno che li fiancheggia.

Qui siamo veramente in montagna, e in questo momento il quadro è imponente. Sull'alpe grava un manto di nubi, grigio e minaccioso. Dall'altra parte della valle, le vette di confine sono incappucciate, ma dall'apertura dei colli, fra la linea frastagliata del monte e l'orlo netto della nebbia, ride il bel cielo d'Italia; cavalloni oscuri risalgono lentamente la valle dell'Arc. Vicino a noi qualche nevato biancheggia, e in fondo le nevi livide del Col d'Aussois abbondano sì da simulare un ghiacciaio. Ma il tempo oscuro e il cielo minaccioso non han distrutto l'allegria. Il sentiero montuoso conserva forse ancora l'eco delle risa e dei canti di quel pomeriggio d'estate: egli sa le grida di gioia e di approvazione che accolsero la proposta d'uno di noi di legare alla corda un piccolo abete che, atterrato, giaceva vicino alla strada, e di condurlo fino ai casolari. E, se non fosse stata della nebbia, la Dent Parrachée meravigliata avrebbe visto cinque personaggi attaccati a una fune, e dietro a loro un tronco, che ora si slanciava innanzi d'un balzo come un cavallo impennato, ora s'incaponiva contro una roccia sporgente, da cui tutte le forze della carovana stentavano a smuoverlo; e avrebbe udito stupita le grida e le esclamazioni da carrettiere che accompagnavano l'operazione. Queste e altre cose avrebbe viste e udite la Dent, se non fosse stata incappucciata. Ma quando giungemmo ai châtelets (ore 3 circa da Aussois), il velo che l'avviluppava era fitto fitto, e cominciava a piovere. Fu quindi con vero piacere che constatammo, oltre un'abbondante provvista di legna che rendeva inutile l'abete trascinato fin lassù, la presenza di piatti, scodelle, pentole, ecc., e di un bel mucchio di fieno, pronto ad accogliere le nostre membra. La serata passò giocosamente, allietata da una di quelle cene sardanapalesche che l'amico Hess è solito ad ammannire ai compagni, ed alle ventuna, dato uno sguardo al tempo, eravamo tutti a dormire.

*
*
*

Alle quattro del 26 giugno ci alzammo. Nebbia su tutta la linea, una nebbia spessa e umida, che grava sui monti, sulle valli, su noi, facendo questa volta scomparire l'allegria dei giorni precedenti. Parecchie volte uscimmo per vedere se Giove mutasse parere, ma invano. Cosicché alle 8, quando debitamente equipaggiati lasciammo i châtelets, lo facemmo collo scopo modesto d'una passeggiata nel vallone di Fournache, colla relativa « Kletterschule » sulla prima roccia scoscesa che avremmo incontrato. Il canale dell'acqua che scorre a quindici o venti metri sotto gli alps, contornando la costola del monte su cui questi si appoggiano, e da noi seguito, ci conduce in breve nella valletta facente capo al Col

de l'Arpont, e per il succedersi di piccoli nevati, in buone condizioni, e di dossi erbosi e morenici, a ogni momento col naso in aria per guardare tra gli strappi capricciosi della nuvolaglia, giungiamo senz'accorgercene ai piedi del canalone del Col de l'Arpont, ove alla nebbia s'aggiunge un fastidioso nevischio, e ci fermiamo.

Il canalone predetto, che offre via facile e spedita alla cresta sovrastante per cui si sale alla Dent Parrachée, si apre in fondo al vallone di Fournache, un po' a sinistra per chi sale. Non è d'inclinazione eccessiva, e anche con neve durissima, come lo trovammo nel febbraio 1903, consente la salita e la discesa senza scalini. I pendii fortissimi, tali che il naso di chi segue è a perpetuo contatto col tacco di chi precede, e altre simili piacevolezze, esistono solo nell'accesa fantasia di alcuni alpinisti alquanto viceversa, come argutamente disse un collega. Quando ne principiammo l'ascensione, non ne vedevamo che pochi metri sfumanti nella nebbia e fantasiosamente incorniciati da cortine oscure di rocce. La salita sarebbe stata divertente se il vento e la neve gelata non se ne fossero immischiati, ma con quel tempo indiavolato essa non era delle più gradite, e quando, dopo esserci digeriti quegli ultimi cento metri di detriti che precedono il colle, toccammo questo, la faccenda volgeva così al brutto, che quasi quasi pensammo fosse meglio fuggir.

Ma l'amico Hess, che le visite ai sacchi rendevano ottimista, rivolse a noi il suo viso incappucciato, e, agitando in direzione di una cresta che traspariva tra le nebbie una mano deformata dal guantone, annunciò trionfalmente che il tempo era splendido, la montagna favorevole, e che nessun spirito maligno ci avrebbe impedito di salir su. E ci incamminammo.

Eravamo al punto più basso della depressione. Davanti a noi con ripido pendio di detriti e di ghiaccio, sfuggiva la china fino al ghiacciaio dell'Arpont. Un primo spuntone, a cavaliere della cresta, che per isfoggiare la mia abilità volli assolutamente girare dall'ovest, mentre all'est una splendida traccia sui detriti permette di contornarlo evitando ogni difficoltà (veramente la traccia la vidi solo dopo), mi diede modo di mostrare la mia speciale aderenza sulle rocce marce e vetrate; però, al di là pensai che era meglio attenersi alla traccia, e così, per una specie di sentiero che si tiene all'incirca sulla cresta, si giunse con tutta facilità a uno spuntone, una torre meravigliosa, campata audacemente sul crinale roccioso. Al di là, questa diventa stretta e rotta come il culmine di un sottile muro. Con quei vapori, le rocce susseguenti paiono tremende, così tremende, che non stiamo ad ammirare le fantastiche e più che verticali pareti che formano il meraviglioso versante Est della Dent (pareti che a Hess e Leitz ricordavano certe salite nel gruppo del Monte Bianco, e con questo avrò detto abbastanza per dipingerle), ma pensiamo bene di metterci alla corda.

Giunti però oltre il muro, si vide che la bruma aveva ingrandite le difficoltà, e che veramente la fune era un pleonasmo; tuttavia la tenemmo, e infatti, un quarto d'ora dopo, quando, sempre per cresta, giungemmo là ove la neve ancora abbondante scavalcava le rocce formando cornice, trovammo il pleonasmo gradito. Intanto la nebbia si squarciava qua e là, e potevamo ammirare ogni tanto il ghiacciaio dell'Arpont ai nostri piedi, o qualche vetta curiosa all'orizzonte. Potemmo anche vedere che ci conveniva piegare alquanto a sinistra, per portarci in piena parete Nord-Ovest, ove uno sdrucchiolo di neve eccellente ci avrebbe aperto un facile e spedito cammino all'anticima. E per esso facilmente si giunse all'ultima e più interessante parte dell'ascensione.

L'anticima, che toccammo alle 12, è un'ampia gobba nevosa. In direzione nord staccasi la cresta terminale, allora con forte cornice. La prudenza quindi s'imponeva, e raddoppiammo la distanza fra noi. Trovammo però la cresta di sicuro percorso, il pendio non troppo forte, e così, dietro le tracce lasciate da Hess, l'unico di noi che fosse munito di ramponi, si giunse al solo punto delicato della salita. A metà percorso cioè, la cornice mutava inflessione: mentre fin allora l'avevamo avuta a destra, ora essa volgeva capricciosamente a sinistra, e ove la direzione cambiava, uno spigolo sottile di neve mal-sicura, offriva l'unica via possibile. Il passo però era breve. Pochi minuti dopo ci trovavamo tutti felicemente riuniti sulla punta, in mezzo a una nebbia opaca. Alcuni metri più in là, un po' in basso vi era l'ometto; vi scendemmo, vi ci accoccolammo, e mescolammo voluttuosamente il fumo del tabacco a quello dell'atmosfera.

Ma quando la sigaretta fu ridotta a un mozzicone, e quando la pipa semivuota fece udire un ultimo gorgoglio di cattivo augurio, a unanimità dichiarammo che il reciproco panorama delle schiene dei compagni e la vista d'un bastone ornato di brina, con attorno delle pietre, non era abbastanza vario per meritare una stazione prolungata, e quindi, rifatta la cordata, ricalcammo le orme spietate, rifacemmo il passo delicato e tutti gli altri amminicoli della salita fino a poca distanza dal famigerato torrione e relativo muro. Qui la variante Puiseux apriva ai nostri piedi la sua pendenza ripida di detriti e di nevi. Al galoppo scendemmo i primi, e giunti alle seconde fummo fuori delle nebbie, non però al sole. Uno stretto e ripidissimo colatoio di nevi si sprofondava innanzi a noi, strozzato a metà percorso, sì che non se ne vedeva la continuazione. Abbandonammo quindi l'idea d'una scivolata, e scendemmo in modo normale, attraversando il canale e andando a riposarci sui macereti della sua sponda sinistra, fin quando Centner, partito in esplorazione, annunziasse colla sua voce stentorea che una scivolata era possibile. Infatti lo vedemmo sedersi e partire velocemente, rimpicciolendosi nella lontananza. E anche noi seguimmo l'esempio, e,

grazie alla neve eccellente, in pochi minuti avevamo percorso alcune centinaia di metri, e potevamo contemplare cinque solchi paralleli o quasi, che sbucavano dalle tenebre d'un canalone apparentemente verticale per riunirsi alle nostre tracce del mattino. E su queste, scivolando e correndo, allegri come fanciulli che escano dalla scuola, uscimmo dalle nevi, sui prati verdi, vicino ai ruscelli chiacchieroni. Sopra di noi non rideva un limpido cielo; la cappa plumbea pesava sempre sui monti. Ma che importava ormai? l'ascensione era stata scroccata al tempo, e nei nostri cuori il sole splendeva.

AVV. EMILIO CLEMENTE BIRESSI
(Sezione di Torino e C. A. A. I.).

CRONACA ALPINA

ASCENSIONI INVERNALI

Appennino Parmense e Alpi Apuane. — Escursioni invernali compiute dal sottoscritto nell'inverno 1904-1905.

Monte Molinatico m. 1549 sopra Pontremoli, col collega De Vecchi sottotenente del 3° Alpini: in dicembre 1904.

Monte Orsaro m. 1830, da Pontremoli: gita faticosa causa l'enorme quantità di neve molle. 21 dicembre 1904. Andato poi con i colleghi Questa della Sezione Ligure e Mouttet di Berna a tentare il *Pisanino* m. 1904, non potei seguitare causa la mancanza di ramponi.

Tentativo alla Punta Carina m. 1750 c^a: 12 marzo 1905. Tale punta fu già salita dai colleghi Isolabelli e Figari della Sezione Ligure colla guida Giovanni Conti di Resceto, ma era vergine ancora, a detta almeno della guida suddetta, sia di tentativi che di salite invernali. Dal rifugio Aronte mi diressi alla salita della Carina con il collega Vincenzo Molinatti della Sezione di Torino, il mio attendente Crossetto Matteo e la guida predetta Giovanni Conti. In 30 minuti dal Rifugio fummo alla base della punta, ove ci legammo, io in testa, poi la guida, l'attendente e il Molinatti. Prendemmo a salire pel canalone a sud della punta, ove dovemmo procedere lentamente, data la gran quantità di neve, talora ghiacciata, che ricopriva le rocce. Un salto verticale richiese un po' di attenzione, ma 2 ore dopo eravamo alla focetta a sud della punta. Su questa focetta cade verticale la roccia per una ventina di metri circa e non presenta che un'unica via di attacco, cioè una strettissima cengia. Su quella riuscii per circa 8 metri ad innalzarmi, ma poi doveti fermarmi. Verticalmente non potevo proseguire, chè un lastrone di roccia sporgeva a guisa di tetto e lateralmente non potevo spostarmi, come avevano fatto i salitori estivi, poichè tutta la roccia era coperta di ghiaccio e non giungevo a fare lo scalino ove avrei potuto porre il piede. Tentato inutilmente di superare il passo, non avendo voluto gli altri tentare alla lor volta, decidemmo, a solo una ventina di metri dalla cima, la ritirata, che fu compiuta con molta prudenza e coll'aiuto della

corda di sicurezza per superare il salto verticale. I salitori estivi misero 15 minuti dal rifugio alla punta, ma la salita invernale di essa mi sembra presenti caratteri ben diversi.

LEONARDO GATTO ROISSARD (Sezioni di Torino e di Roma).

ASCENSIONI VARIE

Nelle Alpi Cozie. — *Colle Roburent* m. 2494. — Vi salii l'11 agosto 1904 dall'Ospizio sul Colle della Maddalena m. 1996, e fui molto entusiastico dal prospetto che mi offrirono i dintorni di quell'alto bacino, vasto complesso di prati e terrazzi schistosi con bei laghi, mentre gli arditi torrioni calcarei dai colori caldi tutt'attorno, sono rivali veramente degni delle Dolomiti, primeggiando tra loro la Tête de Moïse o Oronaye m. 3100, la Testa di Sautron m. 3166, la Rocca Blanca m. 3193 e la Tête de la Meyna m. 3063, il cui vero nome sarebbe invece Rocher de l'Ourse, secondo il sig. Arnaud. Per un lungo giro a mezza costa verso ovest, poi per breve salita guadagnai ancora il *Colle Villadel* m. 2648, per avere qualche prospettiva sull'alta Valle Maira, poi pel *Colle Oronaye* m. 2506 discesi a Larche, passando sotto il *forte della Viraysse* (m. 2780, secondo la guida Joanne), abitato tutto l'anno; colle sue mura minacciose, da quel lato presenta piuttosto l'aspetto d'un castello di fate: il sentiero vi sale dal versante invisibile, mentre quell'alta e brulla pendice, pur non offrendo difficoltà ad alpinisti, non mostra alcuna possibilità di salirvi comodamente. La sera stessa proseguii fino a Meironnes.

Colle Longet m. 2714, *Colle Blanchet* m. 2897. — Il 12 agosto, con caldo intenso, visitai quella cittaduzza originale ch'è Barcelonnette, nelle cui sontuose palazzine risiedono i « beati possidentes » di discrete fortune (taluna anche di qualche milione), guadagnate con tenace economia nel Messico, tanto che non v'è forse in tutta la Francia altra località così ricca, in confronto col numero degli abitanti. In quella « Siberia provenzale », ove nel corso di pochi anni la temperatura oscillò tra 25 gradi sotto zero e 35 sopra, si è cominciato a spendere grosse somme per rimboscare i monti, i cui terreni poco resistenti erano ridotti a misere condizioni dal taglio delle foreste e dall'abuso dei pascoli. Tornato in vettura a Condamine-Châtelard, proseguii a piedi per St.-Paul, ove visitai il grandioso ponte del Castellard, poi per Maljasset, ove giunsi a notte fatta. L'indomani continuai a risalire la valle, fermandomi ad esaminare il *lago Paroird* (o meglio *Prarouart*), di cui si dice che presentasse vent'anni fa un aspetto assai pittoresco, e che una frana avvenuta nel 1887 lo avrebbe ridotto ad essere quel lungo stretto e torbido bacino ch'è oggi. Della frana non vidi più nessuna traccia e l'antico bacino lacustre è occupato in gran parte da un piano melmoso quasi perfettamente orizzontale, solcato dal rio e generalmente privo di vegetazione. Giunsi infine su quel vasto altipiano prativo, doppiamente sorprendente a tale altezza, che costituisce il *Colle Longet*. Oltrepassato lo spartiacque o meglio il confine convenzionale, dal punto più alto del sentiero ammirai una lunga serie di laghi. Dal vicino rifugio militare chiuso,

accanto al quale ve n'è uno aperto, ma imperfetto, se ne vedono ben 8 in una volta. Obbligando di là verso nord e disceso alquanto per esaminare un laghetto, il cui colore, rosso intenso da lontano, si mostrò causato dal fondo argilloso, per una facile costiera ed una depressione guadagnai il *Colle Blanchet* formato da due intagli vicini, ambidue facili, ma privi di sentiero, almeno per quanto potei vedere. Il nome *Colle della Niera*, datogli dalla Carta italiana, pare poco felice, poichè la roccia, ricca di quarzo biancastro, contrasta col verde cupo del Roc della Niera m. 3177, che s'innalza sottile e minaccioso a pochissima distanza. Accolto da furioso maestrale, rinunciai alla salita della Rocca Bianca m. 3054, per la sua facile cresta Sud, recandomi invece, sul versante italiano, ad un intaglio, distante orizzontalmente 10 minuti, sulla cresta che strapiomba sopra la Comba del Cheiron. Ivi il Monviso, che fin allora era rimasto nascosto nelle nebbie, d'un tratto apparve intero e soleggiato, coi suoi satelliti. Questa scena a sì poca distanza, con nel mezzo la verde Valle Vairaita, nella quale distinguonsi La Chianale ed altri villaggi, è certamente tra le più belle che presenta da tutti i lati quel colosso alpino. Dissetatomi ad una vicina sorgente e tornato al Passo, discesi pel versante francese, ammirando il panorama grandioso dei colossi delfinesi, il Pelvoux, gli Ecrins, la cresta minacciosa della Meije, più vicine poi la Rochebrune e la Roche-Taillante; la vista sul Roc della Niera è quivi forse ancora più sorprendente, ma continuando a scendere perde vieppiù il suo aspetto formidabile. Un facile pendio di rottami mi condusse ad un laghetto nel quale osservai, attraverso il piano melmoso del fondo, uno stretto solco apparentemente eroso dal rio: fenomeno rilevato in alcuni laghi alpestri. Più in basso poi, vidi un curioso masso isolato, dal quale usciva una piccola sorgente. Guadagnata la sterminata prateria, in parte irrigabile per lunghi canali, che poi sempre si seguono, e giunto sulla strada carrettabile che comincia alla cappella di Clausis, fui infine a Saint-Véran, ove mi fermai alquanto nel discreto albergo Fine. Saint-Véran è noto per essere la sede comunale più altosituata d'Europa, mentre solo qualche misero villaggio pure abitato tutto l'anno, nei Grigioni, trovasi ad un'altezza alquanto superiore. Le case, abbastanza cospicue e munite spesso di tettoie in legno, ad uso di fienile, sono riunite in quattro frazioni ben separate per paura degli incendi e scaglionate tra 1990 e 2050 metri, sopra un versante bene esposto a meriggio; il tutto sormontato da una cappelletta con curiosa « via crucis ». La popolazione, in gran parte protestante, sembra goda d'un certo benessere, al vedere l'aspetto pulito del paese, perfino con allegri giardinetti, fiori, legumi e qualche alberuccio di frassino, pioppo o salice, mentre attorno stendonsi campi di segala, orzo e patate, non però risalienti tanto alto, quanto sopra Maljasset. In quella bella serata d'estate a stento sembrava vero il detto che definisce il clima locale con otto mesi d'inverno e quattro d'inferno. Nella sera discesi ancora a Villevieille, nella valle del Guil.

Col d'Izouard m. 2388. — Il 15 agosto, percorrendo la buona rotabile con qualche scorciatoia importante, mi recai a questo colle per Château-Queyras, Arvieux, la Chalp, antica sede del filantropo

Félix Neff, pastore di quelle sparse comunità protestanti, il villaggio intieramente protestante di Brunissard ed il circo selvaggio della Casse-Déserte. Dal colle è interessante il panorama sul gruppo imponente della Font-Sancte e delle Henvières. Poco sotto s'incontra il rifugio-albergo, ove pranzai discretamente; poi per foreste di pini si scende a Cervières, ove s'apre un prospetto sulla Rochebrune, poi sul gruppo di Arcas-Clouzis, sopra la Vallouise; infine, ammirato l'imponente ponte Baldy, giunsi a *Briançon*, dopo 11 giorni di marcia dalla mia residenza estiva di Tenda.

Col des Thuress m. 2184. — Il 19 agosto ero nuovamente a Briançon, proveniente da Gap. Recatomi in vettura a Névâche, mi avviai nel dopopranzo verso quel colle, per un sentiero che saliva direttamente dietro il villaggio, credendo di risparmiare tempo. Invece capitai in un dedalo di burroni scoscesi e terrosi ove ebbi a tirarmene, come meglio potei, mentre con uno o due compagni la cosa sarebbe certo stata meno seria. Così spesi 3 ore per giungere su quel facilissimo colle che è piuttosto una valletta piana con bei prati e senza spartiacque apprezzabile: parendomi giusta la quota (2050 m.) attribuita ai « chalets » del lato francese, ritengo troppo alta quella (2184 m.) assegnata al colle sulla carta italiana, quantunque altri abbiagli attribuito perfino un'altezza maggiore. Fermatomi accanto al laghetto, fin presso il quale vivono i larici sul lato italiano, devo dichiarare che la vista verso Francia, contrariamente a quanto dice la « Guida Martelli e Vaccarone » mi sembrò poco notevole; la Rochebrune può certo chiamarsi un bel picco, ma troppe volte la si volle paragonare al Monviso, al quale è molto inferiore sotto ogni aspetto, specialmente nel cuore dell'estate: perfino sul lato nord, la neve era quasi intieramente scomparsa, mentre molta di più ve n'è sempre attorno a tanti picchi delle Alpi Marittime, pure inferiori in altezza. E' invece assai grandiosa la veduta sui monti calcarei del lato italiano.

Guadagnata la buona strada mulattiera nel fondo della bellissima Valle Stretta, ebbi di là una piacevole « flânerie » fino a Bardonecchia; ma mi spiace di dover segnalare il cattivo sistema usato dagli albergatori di questo centro alpino. Infatti, presentatomi successivamente a diversi alberghi, un po' dopo le ore 20, cogli abiti che certo risentivano un po' delle mie lunghe corse e collo zaino sulle spalle, mi fu data la stereotipica risposta che non v'era posto. Mi sembra che il primo dovere dell'albergatore sia quello di ricoverare chi si presenta, se è pronto a dichiarare soddisfacentemente le sue generalità, ciò che non mi fu chiesto. Nelle mie molte corse sulle Alpi potei talvolta convincermi che in certi piccoli villaggi con pochi alberghi non c'era veramente posto in quello ove mi presentavo: ma allora generalmente l'oste stesso davasi premura a procurarmelo, facendomi condurre da un concorrente o magari in una stanza privata, come ne ebbi una bellissima, senza aumento di prezzo, a Meironnes, nel corso dello stesso viaggio; oppure preparandomi, alla peggio, un lettuccio decente sul fieno. Meno male che a Bardonecchia, stanco di girare le strade, trovai infine buona accoglienza in una modesta trattoria.

F. MADER (Sezione di Torino).

ESCURSIONI SEZIONALI E SCOLASTICHE

Sezione di Brescia.

Il Convegno alpinistico di Breno. — Questo convegno, indetto pel 12 giugno u. s. per festeggiare la testè costituitasi associazione *Pro Valle Camonica*, ebbe lieto esito, sebbene nel giorno precedente le due comitive, partite per vie diverse per congiungersi a quel ritrovo, dubitassero di riuscirvi causa il temporale da cui furono sorprese, il quale si convertì in una pioggia continua per tutta la notte.

Una comitiva, di cui faceva parte la signorina Carini, passando per Civitate in Val Camonica, si recò a pernottare a Lozio, donde il giorno dopo mosse alla salita della non facile *Concarena* (m. 2549). Lassù gli alpinisti incontrarono il tenente Carlino degli Alpini con alcuni militi e i signori Ronchi e avv. Gheza, saliti per offrire al caso consigli e aiuti. Compirono poi la lunga e faticosa discesa verso Losine, ove furono ricevuti dal socio avv. Prudenzini, che fece colla consueta cortesia gli onori di casa, quindi coll'automobile del nob. Martinoni e con alcune vetture giunsero verso le 18 a Breno.

L'altra comitiva, col Presidente della Sezione, avv. cav. Fabio Glissent, risalendo la Val Sabbia, si recò a pernottare a Bagolino, donde per il *Passo di Croce Domini* (m. 1895) scese in Val Camonica. A Campolaro (m. 1443) furono incontrati da una compagnia alpina, col cap. Ronchi ed il ten. Bonestabile, mentre la fanfara dava fiato allegramente alle trombe. Seguirono presentazioni e strette di mano: poi vennero offerti vermouth e marsala da una parte, e vino ai soldati dall'altra, confermando quella « entente » cordiale, che lega fra loro alpini ed alpinisti in fraterno accordo. La discesa venne proseguita al passo militare, così che si arrivò in anticipazione sull'orario a Breno, dove attendevano il sindaco cav. Ballardini, altre notabilità e alcune signore. Distribuiti gli alloggi, gli alpinisti si ritirarono per una sommaria toeletta per presentarsi al ricevimento e successivo banchetto.

Il signorile capoluogo della Valle è imbandierato. In una sala del Municipio si ricevono di mano in mano gli alpinisti e si offrono loro bibite, rinfreschi e fiori alpini. Intanto viene l'ora di avviarsi al teatro, decorato per l'occasione da festoni, bandiere, stemmi del Club Alpino, fronde e fiori, dove è allestito il banchetto di oltre 50 coperti, servito con profusione e garbo dal trattore del *Fumo* sig. Ciserchia. Alla tavola d'onore sul palcoscenico prendono posto il Presidente Glissent, al cui fianco sono il sindaco Ballardini e l'avv. Prudenzini, vice-presidente della Società Pro Valle Camonica. Poi vengono il nob. Buzzoni, il cap. Ronchi, il pretore Froja, gli assessori De Michelis e Priuli, il sig. Metelli, agente delle imposte, il sig. Boselli, direttore dell'« *Avvenire di Brescia* », il cav. Rusconi, la signorina Carini, il dott. Mori, il prof. Giuseppe Colfi, segretario della Pro Valle, il sig. Vielmi, console del Touring, l'avv. Romelli, l'ing. Ronchi, l'avv. Redondi, il dott. Ottini, il sig. Canevali, l'avv. Franzoni, il sig. Trombini, rappresentante il Comune di Prestine, i signori Rizzonelli e Piccinelli per Gorzone, Brescianelli per Capo di Ponte, il tenente dei RR. CC. Abba, gli altri ufficiali alpini, e parecchi dei più valenti e più benemeriti alpinisti.

Alla frutta il prof. Colfi legge le molte adesioni pervenute, fra cui l'affettuosissima dell'on. Castiglioni, che non poté intervenire, trattenuto da impegni professionali. Poi l'avv. Prudenzini con un vibrato e caldo discorso saluta gli ospiti, fra' cui encomia gli anziani, la valorosa signorina Carini, ed il gruppo rappresentante la Sezione di Milano, che fece parte della comitiva che salì la Concarena, e chiude fra applausi, auspicando all'avvenire della Valle natia, per la quale tanto si interessa il Club Alpino.

Risponde il Presidente con uno dei suoi smaglianti discorsi che si vorrebbe poter riferire per intero; infine il capitano Ronchi rivolge calde e affettuose

parole agli alpinisti, augurando che anch'essi, come i ciclisti, si rendano utili nelle manovre ed in altre possibili eventualità militari.

Tolte le mense, si portano tutti al Circolo Sociale, dove convengono numerose signore e signorine in elegantissime acconciature e si intrecciano le danze. Così vennero facilmente le due: molte strette di mano, molti ringraziamenti, molti auguri alla *Pro Valle*, saluti, promesse di rivedersi presto. E così passò la bella, indimenticabile giornata.

Sezione di Como.

Al Monte Barro m. 922. — Con brillante esito si effettuò il 26 marzo u. s. questa *1ª gita di allenamento*, a cui presero parte una quarantina di alpinisti, comprese molte signorine. Alle 5 1/2 si partì in treno per Sala al Barro e si proseguì per la vetta, che fu raggiunta assai presto. Coll'amenissimo panorama si godè un'allegria colazione, poi si ritornò a Sala, donde si prese il treno per Cantù. Di qui a Como si andò a piedi per godere la discesa pel Monte della Croce. A Capiago l'intera comitiva ebbe squisite accoglienze dall'egregia famiglia Consonni.

Al Monte Nuvolone m. 1078. — Anche a questa *2ª gita di allenamento*, effettuata il 12 aprile u. s., parteciparono circa 40 gitanti, con buon numero di signore. Con due ore di battello si giunse di buon'ora a Lezzeno, e prima dell'ora indicata nel programma si fu a godere il panorama che offre la vetta del Nuvolone. Comodamente si fece l'asciolvere, colle immancabili pose per i dilettanti di fotografia, poi si scese a Bellagio, fermandosi però a Brogno, invitati dal sig. Domenico Vitali nella sua splendida villa, ove con signorile accoglienza offrì vini e rinfreschi.

Al Monte Galbiga m. 1697. — Furono una cinquantina di gitanti che il mattino del 21 maggio u. s. partirono di buon'ora col battello per Lenno. Di là proseguirono per la salita internandosi nella valle Perlana, ricca di alpestri scene per il suo lungo e largo svolgersi tra boschi e ubertosi pascoli, fino all'altezza di 1300 metri, cioè sino al contrafforte del Galbiga, al quale diedero la scalata, raggiungendo la vetta alle 11 precise, ora fissata dal programma. Fra squarci di nebbie si potè spingere lo sguardo sui sottostanti laghi e sulle pittoresche valli che li circondano. A mezzogiorno la comitiva si avviò al ritorno, seguendo il costone che congiunge il Galbiga al Monte Crocione. Dalle pendici di questo è facile la discesa alla sottostante Tremezzina tutta verde e riboccante di vita. Raggiunta la mulattiera che costeggia il Monte Goggia, si riuscì a Tremezzo in tempo per bere un rinfresco, prima di ripartire sul battello per Como.

Sezione Ligure.

Al Bricco Martino m. 1001: 19 febbraio. — Presero parte a questa gita inaugurale 24 soci. Arrivati alle 5,30 ad Acquasanta, venne lasciata loro completa facoltà di seguire la strada che credevano migliore per raggiungere la vetta. Alcuni, infatti, percorsero il vallone della Baiarda fino alla sua testata, scalarono in seguito il ripido crestone sud del monte, che offre una splendida arrampicata di circa un'ora. Altri seguirono invece la bella cresta della Baiarda, erta e faticosa al principio, rocciosa e divertente presso la vetta; altri infine salirono prima al Monte Pennello, indi, per prati pianeggianti raggiunsero la cima. Le tre comitive arrivarono quasi contemporaneamente alla meta; sul versante settentrionale, al riparo dal vento, venne fatta la prima colazione. Intanto il tempo si preparava a rallegrare i gitanti a modo suo, con un panorama di nuvole, che consigliò una pronta partenza per il valico di Lencisa e la Casa dello Zuccherò, dove si giunse alle 11, accompagnati da fitta pioggia. Quivi in una cameretta gli escursionisti consumarono la loro

seconda colazione, la quale, inafflata dal bianco vino della Polcevera, fece sì che appena levate le mense, mentre le prime rade spire di fumo si alzavano nell'aria, i canti erompevano potenti dai petti degli alpinisti, facendo tremare le deboli invetriate della stanzetta. Ci volle tutta l'energia dell'ottimo direttore della gita perchè la comitiva lasciasse le oziose panche e si rimettesse in marcia sotto l'acqua fredda e uggiosa. Alla stazione di Bolzaneto la carovana, dopo un ultimo applauso all'egregio direttore prof. Gaetano Rovereto, si sciolse lasciando in tutti il più grato ricordo della gita compiuta.

Al Pizzo d'Ormea: 29-30 aprile. — La sera del 29 scendeva alla stazione di Ormea una frotta di alpinisti stanchi e disfatti da 8 ore di sbalottamento in treno, coi portafogli rigonfi di sezioni di ritorno di biglietti ferroviari; 120 km. di strada ferrata, 8 ore di treno e 4 cambiamenti di convoglio! Una media di 15 km. all'ora..... le ferrovie americane possono arrossire al confronto! Dopo un pranzetto ben goduto, alle 11 si va a letto.

Al mattino del 30, alle 3, il cielo è sereno, ma certe nuvole che spuntano sopra la cresta dell'Armetta promettono poco di buono; difatti alle 4, quando alla luce di quattro ciondolanti lanterne la lunga comitiva di 15 alpinisti e di 4 portatori si pone in marcia, un'acqueruggiola fine fine mette una nota di tristezza nell'animo degli alpinisti che prevedono una solenne bagnata. Ad ogni modo si tira avanti e quando si smorzano le lanterne (pochi passi prima di Chionea) la incerta e fredda luce dell'alba rischiarata debolmente un mare di nubi, che però non salgono oltre i mille metri. Si spera quindi, e con maggior lena si sale.

Alle 7,45, ai piedi della gobba ultima della Cresta Valcaira, sotto un bel sole, si fa una fermata per la colazione. Tutte le leccornie che un alpinista può immaginarsi sortono dai sacchi rigonfi, e l'appetito aguzzato dall'aria finissima serve a dovere; anche qualche bottiglia di vino (per quanto esso fosse esposto nei sacchi ad uno sciaguattare pericoloso) fu gustata ben bene e vi furono dei lamenti per il non concesso « bis ».

Alle 8,30 si riprende l'erta per nevati candidi e rocce, ora rosse, ora nere; alle 9,15 si raggiunge la vetta coperta da una spessa calotta di neve.

Altra fermata di un'ora, altra piccola colazione e dopo aver pensato alle fotografie, si dà principio ad un'allegria discesa per i pendii settentrionali del monte. I primi passi si fanno colle gambe, ma dopo un centinaio di metri i più arditi, seduti sulla neve soffice, partono in scivolata verso la valle con una rapidità prodigiosa. Gli altri sul principio tentennano, poi si lasciano vincere anch'essi da quelle discese vertiginose, e, visto che non si richiede molta abilità, si buttano anche loro giù per il pendio; è uno spettacolo magnifico, tutti volano, precipitano, empiendo la valle di grida festose ed è con vero rammarico che mezz'ora dopo il divertimento ha pur troppo fine.

Si giunge presto a Chionea dove si fa una lunga fermata, poi cantando, rallegrati da un bel sole, i gitanti in quattro salti sono ad Ormea, in tempo per dare un'occhiatina al paese, e alle 4 riprendono il treno noioso che li deposita alle 6 a Ceva. Ivi, all'ottimo Albergo della Corona Grossa, ha luogo il pranzo sociale, servito in modo inappuntabile, e alle 9,30 via nuovamente in treno per Savona. Alle 2,35 del 1° maggio si era a Genova.

La gita non poteva avere esito migliore e tutti ebbero per i solerti direttori Crocco Luigi e Figari Bartolomeo, parole di sincero e meritato encomio.

Alla Pania della Croce m. 1859. — Alle 4,30 del 26 marzo 24 alpinisti partivano da Ponte Stazzemese per la Pania della Croce, sotto un cielo stellato che faceva presagire una bella giornata. Erano arrivati il giorno prima, chi nella mattinata, chi nel pomeriggio; i meno fortunati avevano raggiunto Ponte Stazzemese alla 1 1/2 di notte! La comitiva, alla quale si era unita la guida Gherardi Giuseppe e un portatore, passando per Volegno arrivò alle 7,15 a Foce di Mosceta. Fatta colazione, si ripartì alle 8,30. La neve, che

ricopriva tutto quanto il versante, rese la marcia lentissima e, aumentando ancora il pendio, si rese necessario un lungo lavoro di piccozza, al quale si sottomisero colla migliore volontà i soci Bozano L., Figari B. e Torti M. La cresta fra il Pizzo delle Saette e la Pania fu raggiunta, variando alquanto l'itinerario estivo, nel punto di maggior depressione; tutta quanta incappucciata di neve, essa rese divertentissimo l'ultimo tratto di salita e alle 10,45 la comitiva raggiungeva la vetta. Su questa non si scorse alcuna traccia della grande croce di legno che vi fu innalzata due anni or sono; l'altezza della neve doveva essere quindi all'incirca di 5 metri. Fatta una seconda colazione, alle 11,50 si principiava la discesa per la cresta Est, le cui rocce erano coperte da uno spesso strato di neve; questa fu la parte più difficile di tutta la giornata. Alle 13 si era fuori d'ogni pericolo e mezz'ora dopo si raggiungeva la Foce di Valli. Per la via inferiore di Monte Forato alle 16,25 gli alpinisti entravano in Cardoso e alle 17 in Ponte Stazzemese. A Pietrasanta vi fu il pranzo sociale, nel quale gli evviva all'Alpe di Luni e al

bel monte

che ha neve in cima e olivo alla radice si ripeterono numerosi quanto gli « ohhh »! di ammirazione che durante il giorno, sotto il bel sole d'Italia inondante di luce i monti nudi e il Tirreno calmo, erano sfuggiti dal petto degli alpinisti.

Il treno della sera riportava a Genova i gitanti, felici di aver compiuto con tanto lieto successo un'ascensione invernale, che gli abitanti di Ponte Stazzemese ritenevano impossibile!

Diresse egregiamente la gita il Presidente della Sezione sig. Lorenzo Bozano.

Alpinismo giovanile

(Colonia Alpina per giovanetti in Villatalla-Porto Maurizio).

Venne fondata nel 1902 dal prof. Emilio Baudo, socio della Sezione Ligure a Villatalla, villaggio in splendida posizione sui pendii del Monte Moro in provincia di Porto Maurizio. L'aria salubre e le cure affettuose e sapienti del suo direttore fecero sì che essa potè avere l'anno scorso una ventina di allievi.

Scopo dell'istituzione è « di offrire ai giovanetti studenti di civil condizione, il modo di passar bene le vacanze estive con profitto della salute, dell'educazione e degli studi ». Al primo provvedono le passeggiate alpine sui monti della regione, ai secondi la disciplina che vige nella piccola colonia e la coltura profonda e svariata dell'egregio Direttore.

L'anno scorso le escursioni alpine furono di grande importanza, considerato il fatto che diversi allievi hanno raggiunto appena il 13° anno di età. Ecco l'elenco delle ascensioni:

1-6 Agosto. — Monte Moro m. 1184, M. Faudò m. 1149, Passo di Carpasio.

6-7 Agosto. — Accampamento sotto la tenda al Monte Faudò m. 1149.

7-13 Agosto. — Accampamento stabile in Prato Piano, escursioni al Monte Grande m. 1418, Passo della Mezzaluna e Monte Monega m. 1882.

20-30 Agosto. — Da Tavole a Montalto Ligure e Triora, Passo di Garlanda, M. Saccarello m. 2200, Monte Fronté m. 2148, M. Monega m. 1882, Margheria di Rezzo, Colle della Mezzaluna, Monte Grande, Passo del Moro, Villatalla.

Quest'ultima marcia venne compiuta da 19 allievi e venne resa più faticosa dall'imperversare del tempo; è da notarsi che ogni allievo aveva uno zaino del peso da 7 a 8 kg.

L'anno precedente avevano pure compiuto importanti escursioni ai monti Fronté e Monega, al Colle di Nava, ad Albenga, sempre senza che il minimo incidente venisse a offuscare la balda allegria di questi futuri alpinisti.

Per il 1905 il programma è ancor più attraente. Dal 16 al 31 agosto la Colonia avrà il suo accampamento nella Piana di Casterino in Valmasca a 1600 metri. Compirà le ascensioni della Rocca dell'Abisso m. 2735, del Monte

Santa Maria, della Cima di Nauca, ecc. Gli allievi visiteranno pure le famose incisioni rupestri dei Valloni di Fontanalba e dei Laghi delle Meraviglie, e avranno campo ancora di osservare, nella progettata visita ai Laghi del Basto, la costruzione del nuovo ricovero che la Sezione Ligure spera di portare a compimento nella corrente estate.

Il prof. Baudo, vice-rettore del Collegio Beccaria in Mondovì, che dirige con tanto affetto la piccola Colonia, merita il plauso di quanti amano le Alpi ed è da augurarsi che simili istituzioni sorgano anche in altri centri alpini e che i babbi e le mamme, che hanno a cuore l'avvenire dei loro figli e desiderano che essi crescano forti e studiosi, li mandino volentieri sulle Alpi, ricordandosi delle auree parole dell'illustre senatore Angelo Mosso: « L'ideale è che la gioventù s'innamori delle nostre Alpi e senta la passione di vivere « sotto la tenda all'altezza degli ultimi pascoli; un popolo che ami le sue « montagne diverrà certo più morale e più forte ».

La Colonia Alpina di Villatalla offre ai giovani il modo di seguire coi fatti, i dettami dell'illustre fisiologo, siamo quindi in obbligo di augurare al suo direttore, per la prossima estate, numerosi allievi, e agli allievi una serie di belle giornate che permettano loro di godere dei sublimi panorami delle Alpi.

RICOVERI E SENTIERI

Inaugurazione del Rifugio Quintino Sella al Lago Grande del Monviso

23 luglio 1905.

L'inaugurazione del Rifugio Albergo Quintino Sella, costruito dalla Sede Centrale del Club Alpino Italiano al Lago Grande del Monviso, avrà luogo il giorno 23 luglio prossimo.

Destinato a rendere più agevole l'ascensione e lo studio della classica montagna, sulla cui cima fu ideata la nostra Istituzione, il grandioso edificio sarà degno monumento a quel Grande, che fu il fondatore del Club Alpino Italiano; e gli alpinisti d'Italia, intervenendo all'atto inaugurale, recheranno un omaggio di venerazione alla Sua memoria.

Il Presidente A. GROBER.

PROGRAMMA

Sabato, 22 luglio 1905. — Partenza in ferrovia da Torino, stazione di P. N. ore 9,15 - Barge arr. ore 11,40, pranzo - Partenza in vettura ore 14 - Arrivo a Crissolo ore 17,30 - Cena e pernottamento.

Domenica, 23 luglio. — Crissolo (m. 1333) sveglia ore 4, caffè e latte - Partenza per la salita ore 5 - Laghi di Pra-Fiorito, Balze di Cesare - Arrivo al Lago Grande di Viso (m. 2593) ore 10 - *Inaugurazione del Rifugio-Albergo Q. Sella* e pranzo ore 11 - Partenza per la discesa ore 13,30 - Lago Chiaretto, Lago di Fiorenza, Piano del Re (m. 2019) ore 16 - Crissolo arrivo ore 18 - Cena e pernottamento.

Lunedì, 24 luglio. — Crissolo, sveglia ore 4, caffè e latte - Partenza in vettura ore 5 - Partenza in ferrovia da Barge ore 8,26 - Arrivo a Torino P. N. ore 10,55.

Spesa approssimativa L. 35.

Avvertenze. — Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club in Torino, via Monte di Pietà 28, fino a tutto mercoledì 19 luglio.

Gli adesioni debbono pagare all'atto dell'iscrizione L. 10 a titolo di anticipazione spese, senza diritto a rimborso in caso di assenza.

Il ritrovo per la partenza è fissato alla Stazione ferroviaria di Torino P. N. alle ore 8,45 del 22 luglio.

Tariffe per il Rifugio Albergo Quintino Sella al Lago Grande del Monviso m. 2645.

Il Rifugio-Albergo sta aperto dal 15 luglio al 15 settembre e del servizio è concessionario per quest'anno la guida Claudio Perotti di Crissolo.

Tassa di pernottamento in letto completo L. 3; con solo materasso e coperte L. 1,50. — Tassa di coperto L. 0,50. Questa tassa sarà ridotta a L. 0,25 per coloro che pagheranno in consumazioni personali almeno 3 lire.

I *soci del C. A. I.*, i quali presentino la tessera dell'anno in corso ed appongano la propria firma su apposito registro, sono esenti dalla tassa di coperto; godono dello sconto personale del 10 0/0 sui prezzi delle consumazioni e del 50 0/0 sul prezzo del pernottamento.

Le *guide* e i *portatori* di qualsiasi paese, arruolati dai rispettivi Club Alpini, che presentino il libretto rilasciato dalla competente autorità, non pagano tassa di coperto; godono dello sconto del 20 0/0 sui prezzi delle consumazioni. Per essi il pernottamento è fissato in L. 0,50.

Cibi.		Bevande.	
Pane porzione ordinaria	0,25	Vino rosso da pasto (Calissano di	
Brodo (consommé)	0,40	Alba	al litro 1,10
Minestra in brodo	0,50	Id. Id. Id.	la bottiglia 0,80
Risotto o pasta asciutta	0,60	Id. Id. Id.	1 1/2 litro 0,60
Costoletta di vitello	1,20	Vino caldo	al litro 1,50
Due costolette di montone	1,20	Id. Id.	la tazza 0,30
Bistecca	1,25	Asti spumante fino	la bottiglia 3,00
Arrosto di vitello o di montone	1,00	Moscato Canelli	" 1,75
Lesso di vitello	0,80	Marsala	" 2,50
Un pollo	3,00	Birra in bottiglie	" 1,25
Uova crude (caduna)	0,15	Marsala o Vermouth	bicchierino 0,30
" al guscio o sode (caduna)	0,20	Fernet-Branca	" 0,30
Due uova al burro o in frittata	0,60	Cognac fino	" 0,50
Guernizioni di verdura	0,25	Id. ordinario	" 0,30
Insalata	0,30	Branda (acquavite)	" 0,15
Piselli o fagiolini accomodati	0,50	Anisette	" 0,30
Salame (un ettogramma)	0,50	Acqua calda e zucchero per Grog	0,30
Sardine (caduna)	0,15	Spremuta di limone fredda	0,30
Formaggio (un ettogramma)	0,40	Id. Id. calda	0,40
Prune cotte	0,60	Sciroppo (tamarindo, soda cham-	
Omelette confiture	1,00	pagne	0,35
Zabaione	0,80	Caffè nero	0,30
Conserve dolci	0,50	Cioccolato o thé	0,50
Frutta secca	0,40	Caffè e latte	0,50
Limoni (caduno)	0,20	Id. Id. burro e pane	1,00
Burro o miele	0,40	Acqua seltz	la bottiglia 0,50
Galette (biscuits) caduna	0,05	Id. Id. per una bibita	0,10

Bagno ai piedi L. 1 — Acqua calda L. 0,50 — Asciug. abiti L. 0,50 — Candela L. 0,40

Tariffe per il Rifugio Albergo Bartolomeo Gastaldi al Crot del Ciaussiné m. 2649, alla testata di Valle d'Ala.

Il Rifugio-Albergo sta aperto dal 10 luglio al 15 settembre e del servizio è concessionario per quest'anno il sig. Antonio Bono.

Tassa di pernottamento in camera da letto L. 3, in dormitorio L. 1,50. — Tassa di coperto L. 0,75. Da quest'ultima tassa sono esonerati coloro che pagheranno in consumazioni personali almeno 3 lire.

I *soci del C. A. I.*, i quali presentano la tessera dell'anno in corso ed appongono la propria firma su apposito registro, sono esenti dalla tassa di coperto; godono dello sconto personale del 10 0/0 sui prezzi delle consumazioni e del 50 0/0 sul prezzo del pernottamento.

Le guide e i portatori di qualsiasi paese, arruolati dai rispettivi Club Alpini, che presentino il libretto rilasciato dalla competente autorità, non pagano tassa di coperto; godono dello sconto del 20 0/0 sui prezzi delle consumazioni. Per essi il pernottamento in apposito dormitorio è fissato in L. 0,50.

Cibi.	Bevande.
Pane	Vino rosso da pasto (di Calissano)
Brodo (consommè)	Alba la bott. 1,50
Minestra in brodo	Id. Id. Id. 1/2 bott. 0,80
Risotto o pasta asciutta	Vino caldo la bott. 2,50
Costoletta di vitello	Id. Id. 1/2 bott. 1,25
Costoletta ai ferri	Champagne (Moet et Chandon) 10,00
Bistecca	Id. Id. 1/2 bott. 6,00
Arrosto, scalopine o lesso di vitello	Asti spumante (F. Cinzano e C.,
Un pollo	Torino la bott. 4,00
Uova crude (caduna)	Moscato Canelli " 2,00
Id. al guscio o sode (caduna)	Barolo " 4,00
Due uova al burro o in frittata	Barbaresco o Marsala " 2,50
Insalata	Birra in bottiglie " 1,50
Aumento di L. 0,25 pei piatti guer-	Gazeuse " 0,75
niti con verdura.	Marsala o Vermouth al bicchierino
Piselli o fagiolini accomodati	Fernet-Branca " 0,50
Salame o mortadella	Chognac (fine champagne) " 0,50
Sardine (una scatola)	Chartreuse " 0,60
Id. (caduna)	Branda (acquavite) " 0,25
Formaggio	Anisette " 0,50
Prune cotte	Acqua calda e zucchero per Grog
Omelette confiture	Spremuta di limone fredda 0,40
Zabaione	Id. Id. calda 0,50
ConsERVE dolci	Sciropi (tamarindo, soda champ.
Frutta secca	Caffè nero 0,40
Limoni (caduno)	Cioccolato o caffè e latte 0,60
Burro o miele	Thè e latte 0,60
Galette (Biscuits) (caduna)	Caffè e latte burro e pane 1,00

Tariffa speciale per provvigioni in gita.

Bagno ai piedi L. 0,75 — Acqua calda in camera L. 0,50 — Asciugamento abiti L. 0,50.

Alla **Capanna Gnifetti** (della Sezione di Varallo) e alla **Capanna-Osservatorio Regina Margherita** sulla Punta Gnifetti (della Sede Centrale del C. A. I.) sarà ripreso in luglio il servizio di custodia e di alberghetto colle tariffe pubblicate negli anni precedenti.

Al **Rifugio-Albergo Vittorio Emanuele II** al Gran Paradiso (della Sede Centrale del C. A. I.) sarà pure riattivato in luglio il servizio di alberghetto, colle tariffe d'ingresso, di pernottamento, di cibi e bevande, pubblicate a pag. 241 della « Rivista » dell'anno scorso.

Tariffe della Capanna Releccio

m. 1715, Versante Ovest della Grigna Settentrionale (Prealpi Lombarde).

Tassa d'ingresso L. 1; — di pernottamento L. 2. — I soci del C. A. I. pagano il solo pernottamento in L. 1. — Servizio d'osteria affidato alla guida Rompani Carlo di Mandello, con la seguente tariffa:

Vino da pasto . . . la bottiglia	0,90	Sardine. due	0,25
Birra " "	1,30	Burro la porzione	0,25
Caffè nero la tazza	0,30	Uova crude. due	0,30
Marsala il bicchierino	0,35	Farina la porzione	0,25
Cognac " "	0,40	Riso " "	0,25
Brodo Liebig la tazza	0,35	Formaggio " "	0,30
Salato misto la porzione	0,50	Limoni. caduno	0,15

Il Custode risiede in permanenza nei giorni festivi, loro precedenti e susseguenti nei mesi di luglio, agosto e settembre.

Tariffe della Capanna Grigna-Vetta m. 2403, Grigna Settentrionale (Prealpi Lombarde).

Tassa d'ingresso L. 1; — di pernottamento L. 2. — I soci del C. A. I. pagano il solo pernottamento in L. 1. — Servizio d'osteria affidato al portatore Bertarini Carlo fu Santino di Esino Superiore, con la seguente tariffa:

Vino da pasto . . . la bottiglia	0,90	Sardine due	0,25
Birra " "	1,30	Burro la porzione	0,25
Caffè nero la tazza	0,30	Uova crude due	0,30
Marsala il bicchierino	0,35	Farina la porzione	0,25
Cognac " "	0,40	Riso " "	0,25
Brodo Liebig la tazza	0,35	Formaggio " "	0,30
Salato misto la porzione	0,50	Limoni caduno	0,15

Il Custode risiede in permanenza nei giorni festivi, loro precedenti e susseguenti nei mesi di luglio, agosto e settembre.

Tariffe del Rifugio Roccoli Lorla m. 1463, nel Gruppo del Legnone (Alpi Orobie).

Tassa d'ingresso L. 1; — di pernottamento L. 2. — I soci del C. A. I. pagano il solo pernottamento in L. 1,25. — Nel Roccolo inferiore i soci del C. A. I. sono ammessi gratuitamente e i non soci dovranno pagare la tassa di pernottamento di sole L. 1. — Il servizio d'osteria è affidato alla guida Buzzella Pietro di Introzzo, con la seguente tariffa:

Vini, Liquori e Bibite.		Salato misto		0,50
Vino da pasto la bottiglia	0,80	Formaggio		0,40
Id. Valtellina Calvario	1,00	Burro al Chilogr.		2,50
Id. Id. Vecchio	1,25	Corned-beef scatola		1,70
Id. Id. Inferno	1,70	Roast-beef "		2,40
Id. Asti spumante	3,00	Carne militare "		0,70
Id. Moscato Canelli spumante	1,50	Galantina "		1,75
Birra Chiavenna tipo Pilsen	1,25	Lingua gelatina "		1,75
Marsala la bottiglia	2,75	Paté assortito "		1,00
Id. il calice	0,30	Bondiola "		0,80
Vermouth la bottiglia	2,25	Lingua grossa "		3,00
Id. il calice	0,20	Id. piccola "		1,75
Cordiale Campari il bicchierino	0,30	Salmone "		2,00
Cognac " "	0,25	Bottarga "		2,25
Grappa " "	0,15	Tonno filetti "		1,15
Bitter " "	0,30	Id. scatola grossa "		1,50
Fernet " "	0,25	Id. " piccola "		1,25
Caffè nero la tazza	0,30	Aringhe filetti "		0,70
Thè o caffè e latte "	0,40	Sardine "		0,75
Gazosa la bottiglia	0,35	Cornetti finissimi "		1,00
Vivande e Conserve.		Mostarda "		1,75
Minestra: riso, risotto, pasta	0,50	Pesche sciroppate 1½ kg.		1,15
Polenta " "	0,15	Albicocche "		1,15
Uova crude caduno	0,15	Salsa pomodoro scatola		0,35

Il Custode risiede in permanenza nei giorni festivi, loro precedenti e susseguenti dei mesi di luglio, agosto e settembre.

Ai Rifugi della Sezione di Brescia (Rif. al lago Rotondo di Baitone, Rif. Garibaldi in Val d'Avio, Rif. al Passo di Gavia) venne cambiata la serratura. La nuova è dello stesso tipo di quello ora adottato dalla S. A. Tridentini.

Al Rifugio di Rabuons nell'alta Val Tinea (m. 2540 circa), che sarà inaugurato il 15 luglio con attraente programma, e di cui abbiamo dato cenno nel precedente numero a pag. 161, soggiornerà dal 15 luglio al 30 settembre un conduttore che fornirà refezioni e provvigioni agli alpinisti, secondo una tariffa fissata dalla Sezione Alpi Marittime del C. A. Francese.

GUIDE

In foglietto a parte (Supplemento) diamo l'*Elenco delle guide e dei portatori* del Consorzio fra le Sezioni delle Alpi Occidentali, comprese le nuove guide testè approvate dal Club Alpino Francese.

DISGRAZIE

Tre alpinisti tedeschi periti all'Hochschwab. — Una grave disgrazia ha colpito la grande famiglia alpinistica tedesca. Il 7 maggio u. s. una comitiva composta dei signori dott. Victor Wolf von Glanvell, dott. L. Petritsch e G. Stopper, precipitava dalle rupi del Fölzstein (1956 m.) nel gruppo dell'Hochschwab nella Stiria (Alpi Orientali). I cadaveri dei tre disgraziati furono scoperti il giorno dopo da una carovana di soccorso. Tutti e tre gli alpinisti, e specialmente il dott. von Glanvell, erano valentissimi arrampicatori. Causa probabilissima della grave disgrazia è stata la caduta di pietre determinata o dai camosci o da condizioni speciali delle parti superiori della parete.

Il Fölzstein è una di quelle pareti di roccia su cui gli alpinisti della città di Gratz vanno ad esercitarsi nella tecnica delle rocce difficili. Tendenza lodevolissima, che è conseguenza diretta delle teorie moderne dell'Alpinismo, e che, coltivata negli ambienti alpini di Austria e Germania, ha contribuito a formare quel nucleo fortissimo di valenti alpinisti che tutti conoscono. Si può però e giustamente dichiarare poco prudente la scelta per una tale forma di ascensioni, di una montagna così pericolosa per le valanghe di sassi. In queste forme minori di alpinismo, ove manca spesso l'ambiente dell'alta montagna, l'alpinista è facilmente condotto a dimenticare la presenza di quei pericoli che sono proprii delle cime più elevate, dimenticanza che può, come nel luttuoso caso presente, causare la morte di alpinisti così valenti che nelle alte Alpi avevano superato vittoriosamente le maggiori difficoltà. G. DUMONTEL.

PERSONALIA

Il **dott. Victor Wolf von Glanvell**, morto il 7 maggio di quest'anno sulle rupi del Fölzstein 1956 m. (Alpi Orientali, gruppo dell'Hochschwab), era socio della Sezione di Roma del nostro Club. Giovane ancora, a 34 anni aveva compiuto numerosissime salite nelle Alpi Orientali e specialmente nelle Dolomiti: fra esse un buon numero di prime ascensioni e prime traversate. Dell'alpinismo senza guide era un valentissimo campione. Professore di diritto all'Università di Gratz, aveva contribuito, come molti professori del suo paese, allo sviluppo dell'idea alpinistica nell'ambiente accademico.

Mentre i compagni e gli amici che lo hanno conosciuto da vicino ne piangono la immatura perdita, noi alpinisti Italiani dobbiamo ricordare con riconoscenza i giudizi che egli, conoscitore perfetto della nostra lingua, dava della nostra letteratura alpina nelle pubblicazioni del suo paese. La « Rivista Mensile » pubblicò anche alcuni cenni delle sue più importanti ascensioni.

LETTERATURA ED ARTE

Guido Rey: Le Mont Cervin. Ouvrage traduit de l'italien par M.me L. ESPINASSE MONGENET. Avant-propos de E. Ponvillon; préface de E. De Amicis. — Un vol. in-16° di pag. xvi-410 con 16 incisioni: franchi 3,50. — Parigi 1905, Libreria Hachette et C.ie.

L'ampia recensione dell'edizione italiana di questo libro, data alle pagine 10-16 della « Rivista » dell'anno scorso, ci dispensa dal dilungarci sull'edizione francese, poichè dovremmo dire le stesse cose. Di questa abbiamo testè letta una lusinghiera recensione nel periodico « La Montagne » (Rivista mensile del C. A. F.), in cui, per quanto riflette la traduzione, si dice che è ammirevole, che non lascia scorgere che il libro sia tradotto dall'italiano, tanta vi è la ricchezza della lingua e il sapore della forma. Quanto alle illustrazioni non vi sono che quelle riprodotte da fotografie del Sella e dell'A.; mancano i disegni e le tavole colorate del Rubino. Manca pure la « nota geologica » del Novarese, ma in compenso v'ha una cinquantina di pagine dedicate a note spiegative di nomi di luoghi e di persone, cioè cenni descrittivi, storici e biografici veramente interessanti, e la bibliografia della regione.

Il prezzo modesto dell'accurata edizione francese gioverà a divulgare l'insigne opera dell'eminente alpinista italiano.

La festa degli Alberi e inaugurazione del vessillo della Società Escursionisti Milanesi alla propria Capanna sulla Grigna Meridionale. — Numero Unico pubblicato il 9 aprile 1905.

E' un fascicolo di sole 12 pagine, ma ricco di notizie e di illustrazioni. Queste rappresentano: il primo Rifugio degli Escursionisti Milanesi e la Grigna Meridionale; il Rifugio dopo l'innalzamento; il Rifugio alla primavera del 1905; i Torrioni Magnaghi veduti dalla Cresta Sinigaglia; i ritratti del professore Mario Cermentati, presidente della Sezione di Lecco del C. A. I., del pittore Giovanni Segantini, e dei defunti alpinisti Giorgio Sinigaglia e avvocato Carlo Magnaghi. Il testo dà cenni del gruppo delle Grigne, del Rifugio predetto con descrizioni delle varie vie d'accesso al medesimo, descrizioni delle vie di ascensione alla Grigna Meridionale per la Cresta Cermentati, pel Canalone Porta, per la Cresta Sinigaglia, pel Passo del Pertusio, pel Canale Sud-Ovest; e descrizioni delle vie di ascensione ai Torrioni Magnaghi, al Torrione Casati, al Fiorelli, al Zucco del Pertusio, al M. Coltignone, ai Corni del Nibbio.

Ed. Whympers: A Guide to Chamonix and the Range of Mont Blanc. X^a edizione. Un vol. di pag. 220, con 64 illustr. e una carta dell'intera catena.

Ed. Whympers: A Guide to Zermatt and the Matterhorn. IX^a edizione. Un vol. di pag. 240, con 78 illustrazioni e 2 carte.

Entrambi i volumi sono editi a Londra da John Murray (Albemarle Street) 1905. Prezzo 3 scellini ciascuno = L. 3,80. — Essi sono l'annuale ristampa delle due ottime guide illustrate, messe al corrente delle novità.

Italia nostra. Illustrazione mensile delle bellezze italiane di natura e d'arte. — ABBONAMENTI. Nel Regno; anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7; fuori confine: anno L. 30, sem. L. 16, trim. L. 9; num. sep. L. 2,50, all'estero L. 3 (riduz. del 10 0/0 alle Sezioni e ai Soci del C. A. I.). — Direzione presso la Casa editrice Renzo Streglio e C.: Torino, Galleria Subalpina.

È un periodico illustrato di gran formato (cm. 31 × 39) e di gran lusso, diretto dal dott. Efsio Giglio-Tos. Ne è uscito il 1° N. (maggio), che è anche il 1° N. della *Serie Alpina*, il quale contiene 18 belle illustrazioni. Ne riparleremo.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

Nell'Elenco dei Membri di questo Consiglio, pubblicato nel num. preced. a pag. 171, venne omissa il

Direttore Perrucchetti ten. gen. comm. Giuseppe, *pel triennio* 1905-06-07.

Statistica dei Soci al 30 giugno 1905.

SEZIONI	Soci onorari nazionali	Soci onorari stranieri	Soci perpetui	Soci ordinari	Soci aggreg.	Totale
1. Torino	—	5	66	779	96	946
2. Aosta	1	1	6	236	—	244
3. Varallo	1	—	53	158	22	234
4. Agordo	—	—	5	30	5	40
5. Firenze	—	—	7	89	3	99
6. Ossolana	—	1	1	58	—	60
7. Napoli	—	—	—	52	—	52
8. Biella	1	1	11	129	17	159
9. Bergamo	—	—	5	137	25	167
10. Valtellinese	—	—	1	54	22	77
11. Roma	—	—	2	214	28	244
12. Milano	—	—	19	754	108	881
13. Cadorina	—	—	—	26	—	26
14. Verbano	—	—	3	93	9	105
15. Enza	—	—	2	51	4	57
16. Bologna	—	—	—	104	2	106
17. Brescia	—	—	4	324	31	359
18. Perugia	—	—	—	20	—	20
19. Vicenza	—	—	3	47	—	50
20. Verona	—	—	—	103	12	115
21. Catania	—	—	—	38	1	39
22. Como	—	—	1	129	26	156
23. Ligure	—	—	4	485	43	532
24. Lecco	—	—	—	76	14	90
25. Livorno	—	—	—	10	—	10
26. Cremona	—	—	1	60	4	65
27. Palermo	—	—	—	27	—	27
28. Venezia	—	—	—	127	35	162
29. Schio	—	—	—	48	10	58
30. Messina	—	—	—	47	3	50
31. Monza	—	—	—	144	37	181
Sezioni disciolte	—	—	3	—	—	3
TOTALE	3	8	197	4649	557	5414

Alle Onorevoli Direzioni Sezionali e ai Soci del C. A. I.

La Sede Centrale del C. A. I. richiama l'attenzione di tutte le spettabili Direzioni Sezionali e dei singoli Soci sulla seguente circolare della Sezione di Milano e della Delegazione della Mostra Retrospettiva nella prossima Esposizione di Milano, e raccomanda vivamente il loro concorso alla progettata Mostra, che varrà pure a far apprezzare sempre più l'importanza del nostro Sodalizio, col porne in rilievo la molteplicità degli intenti diretti allo studio e alla illustrazione dei nostri monti e di quanto in qualsiasi modo possa con essi avere attinenza.

La Sezione « *Mostra retrospettiva dei trasporti* » delegata dal Comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano 1906, ha fatto appello al Club Alpino Italiano a mezzo della Sezione di Milano per procurare ad essa Mostra documenti, oggetti, fotografie, ecc., di natura alpinistica, riguardante la regione Alpina ed Appenninica.

La Sezione di Milano si è rivolta a tutte le benemerite Sezioni per ottenere la cooperazione di tutti gli egregi colleghi, e fa vivo appello perchè essi

vogliono concorrere alla formazione di questa parte della Mostra Retrospectiva, onde essa abbia a riuscire degna della nostra Associazione. Anche un piccolo oggetto, una fotografia od altro bastano perchè riuniti con altri possano formare un complesso interessante pel visitatore e proficuo per lo studioso. I signori soci sono perciò vivamente pregati di voler mandare entro il dicembre 1905 alle Direzioni delle loro rispettive Sezioni:

a) fotografie illustranti i passi alpini ed appenninici, specialmente relative alle vecchie strade Romane e Medioevali; fotografie di vecchi ponti, case, fortezze, torri di difesa, monumenti, ospizi, lapidi, stemmi, colonne, ecc., che ancora restano integri od in ruderi e di quanto altro possa dare un'idea della importanza del valico sia commercialmente che politicamente. (Si vorrebbe così formare l'illustrazione fotografica retrospectiva completa di tutti i passi alpini ed appenninici);

b) oggetti più singolari pel trasporto delle cose e persone in uso nelle regioni alpine (slitte, traini,, gerle, ceste, corbe, bigoncie, otri, vasi, arnesi da spalla, da soma, ecc., alcuni dei quali potrebbero essere esposti in azione, col sussidio di fantocci vestiti dei costumi locali, oppure fotografie od altre riproduzioni delle forme di trasporto medesimi);

c) Stampe, pubblicazioni ed altri documenti riguardanti le strade alpine ed appenniniche, sia relative a fatti storici in esse svoltisi, sia relative ai traffici e commerci a cui queste strade servivano, specie nel Medio-Evo;

d) oggetti e ricordi riferentisi alle prime e più importanti ascensioni alpinistiche, come pure scuri, alpenstock, piccozze, istrumenti di misurazione ed altri oggetti usati nei primordi dell'alpinismo.

I singoli oggetti esposti, oltrechè debitamente elencati, porteranno in evidenza il nome dell'espositore nonchè quello della Sezione di cui fa parte. Il Comitato ordinatore provvederà colla massima cura e premura al ricevimento, collocamento, sorveglianza ed assicurazione del materiale inviato nonchè a tutte le spese di trasporto ed al regolare ed accurato ritorno al proprietario. La Mostra sarà fatta in locali in muratura e quindi tali da presentare la massima garanzia contro qualsiasi eventualità di perdita o deterioramento.

Di ogni singolo oggetto, all'atto del ricevimento, la Sezione di Milano, rilascierà regolare ricevuta.

Trattandosi di mandare eventualmente oggetti voluminosi, si prega gli egregi consoci di scrivere prima alla Sezione di Milano, la quale si farà premura di dare tutte le necessarie indicazioni, sia per l'epoca che per il modo di spedizione.

Per il C. A. I., Sezione di Milano

Il Presidente

firm.: LUIGI BRIOSCHI.

Per la Deleg. Mostre Retrospective

Il Vice-Presidente

firm.: Ing. A. RIVA.

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Torino. — Conferenza del prof. Guido Volante: *Il Traforo del Sempione.* — La sera del 9 giugno u. s., malgrado la stagione avanzata e poco propizia alle riunioni, la gran sala del Club si trovò affollata di scelto pubblico, nel quale spiccavano molte eleganti signore, per udire un'interessante conferenza illustrata sulla grandiosa opera del traforo del Sempione. Il prof. Volante, che ha buona coltura di scienziato e di poeta, seppe narrare così al vivo le peripezie di tale colossale impresa, colle sue svariate difficoltà, coll'abnegazione del personale direttivo ed esecutivo, colle gravi contrarietà che l'intralciarono e ne ritardarono il compimento, che l'uditorio lo seguì con vivissima attenzione, tanto più che un'ottantina di ben riuscite proiezioni riproducevano i luoghi e gli episodî descritti, come se vi si fosse stato presenti.

Il conferenziere terminò colla lettura d'un suo poemetto sull'argomento, e qui spiccò la sua arte declamatoria, che fece rifulgere le gemme del poetico

componimento inteso a magnificare il trionfo dell'uomo sulla natura, che fu il trionfo delle sublimi concezioni dell'ingegno che le ha carpito i segreti, congiunta al sacrificio dell'umile operaio.

Sezione Ligure. — Conferenza Guido Rey: *Alpinismo acrobatico*. — La splendida e vasta sala del Ridotto del Teatro Carlo Felice presentava la sera del 4 giugno uno spettacolo imponente; tutta la parte più eletta del pubblico genovese si era data convegno quella sera all'Esposizione di Fotografia per recare un tributo di ammirazione al grande illustratore del Cervino, per applaudire l'oratore insigne che doveva raccontarci, come egli solo sa, le emozioni e i pericoli superati nelle ardue salite alle famose Aiguilles di Chamonix. E Guido Rey fu insuperabile. Io credo che se l'alpinismo avesse una decina di Rey, in pochi anni tutti i giovani forti e risoluti d'Italia diventerebbero fanatici per le montagne! Quella sera anche il profano, che ha sempre visto le montagne attraverso a un telescopio, o sulle fotografie, o sulle incisioni di un libro, era anch'esso incatenato dalla parola affascinante del grande alpinista e lo seguiva con ansia per quelle verticali pareti e respirava con lui quando lo vedeva giunto a un luogo di riposo.

Le più belle fotografie del Grépon, del Réquin, dei Charmoz sfilavano davanti agli occhi attoniti degli spettatori, sfilavano pareti ferrigne, camini oscuri nei quali gli uomini salivano con degli sforzi che avevano del sovrumano, precipizi che al solo guardarli toglievano il respiro e che sembrava dovessero far cessare in noi la vita al primo muover d'un passo verso di essi! Era quello il teatro grandioso e magnifico degli ardimenti di Mummery e Burgener. E le sensazioni di dubbio, di terrore, di gioia grandissima, di sollievo, dal volto, dalla parola dell'oratore passavano nell'animo degli astanti che con un silenzio meraviglioso mostravano l'interesse che al racconto prendevano. E che Rey avesse conquistato il pubblico lo dicevano chiaramente i battimani che spesso lo interrompevano e l'applauso unanime, lungo, frenetico che lo salutò alla fine della conferenza.

Gli alpinisti genovesi non avevano sentito mai una conferenza così mirabile, nè avevano mai assistito a proiezioni così belle, così magnifiche! Se i denigratori dell'alpinismo fossero stati presenti quella sera, sono certo che le loro idee avrebbero immediatamente cambiato e si sarebbero convertiti, perchè la parola di Rey è la parola infiammata dell'apostolo che sente in tutta la sua più nobile estensione l'affetto immenso per le montagne e per l'alpinismo; è una voce che spinge agli ardimenti grandi e nobili, che guida, pur essendo maestra di prudenza, sulla strada dei grandi picchi delle patrie montagne. E come molti dalla lettura del suo splendido libro sul Cervino trassero maggior forza di volontà per recarsi a scalare quelle rupi vertiginose, così la sua conferenza sulle Aiguilles di Chamonix invoglierà molti a recarsi lassù, parte per vedere quelle strane lame di rocce e parte per salirle senz'altro: tanta è la forza e la potenza della poetica parola del Rey, e la sua è poesia, ma poesia altissima quale la meritano le Alpi! Egli disse che per descrivere le rocce del Grépon ci vorrebbe un grande poeta, ma che i grandi poeti non salgono al Grépon! Ebbene egli ha torto; il grande poeta salì al Grépon, e fu egli stesso, perchè nessuno avrebbe potuto narrarci con maggior precisione di parola e allo stesso tempo con frase più smagliante i pericoli e le difficoltà di una simile ascensione.

Terminata la conferenza venne invitato insieme cogli amici suoi, l'illustre scultore Leonardo Bistolfi e il pittore E. Rubino, ad una bicchierata alla Sede Sociale. E lì fu una gara fra i giovani per avere un posto vicino a Lui, per sentirlo raccontare aneddoti di ascensioni alpine, per vedere lo scintillio di quegli occhi che già videro tante lotte e tante vittorie. La serata si chiuse con un triplice « urrà » allo scrittore, all'alpinista, al grande e fortunato vincitore del Cervino di Furggen.

Gli alpinisti Genovesi, mentre serberanno indimenticabile memoria di quella sera, si augurano di poter ancora sentire la voce del cav. Guido Rey narrare altre ascensioni, altri pericoli, altre vittorie!

F. F.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Francese. — Il *Congresso annuale* del C. A. F., organizzato dalle Sezioni Vosgiana e degli Alti Vosgi, avrà luogo nei Vosgi dal sabato 5 al lunedì 14 agosto prossimo. Eccone il programma sommario:

Nancy: apertura del Congresso e visita della città. — Lago della Maix, Senones, Etival e Saint Dié. — A Gerardmer per il Rossberg, il Brézonard, il Col du Bonhomme, il lago Blanc e la Schlucht, o per il Rudlin, il lago Blanc, la Schlucht e il Valtin. — Lago di Gerardmer e dintorni. — Inaugurazione ufficiale del Giardino di prova della Sezione Vosgiana. — Lago di Blanchemer o lago dei Corbeaux, la Bresse o Cornimont. — Bussang, Ballone d'Alsazia, Giromagny e Belfort (visita del castello e chiusura del Congresso).

Il programma comprende anche ascensioni facoltative alle seguenti cime: Rongimont, Donon, Roches Saint-Martin, Kemberg, Hohneek, Rheinkopf, Grande e Piccolo Drumont.

Gli escursionisti saranno divisi in tre gruppi: 1° gruppo, dei migliori camminatori, fr. 155; — 2° gruppo, fr. 175; — 3° gruppo, con vetture sempre a disposizione, fr. 185.

Il programma particolareggiato sarà inviato a chi ne farà domanda al Segretario generale del C. A. F., rue du Bac 30, a Parigi. — Inviare le adesioni prima del 15 luglio alla Sezione Vosgiana, rue Gilbert 15, a Nancy.

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — L'Assemblea generale di questo Club, con relativa Festa annuale o Congresso, avrà luogo in Bamberg dal 23 al 26 luglio. Si faranno gite negli immediati dintorni, nella foresta di Turingia, nei Fichtelgebirge, alla Zugspitze, nell'Algovia, ecc.

Club dei Turisti Austriaci (Oesterreichische Touristen-Club). — Nell'Assemblea dei Delegati di questo Club (Vienna I, Bäckerstrasse 3), tenutasi il 12 marzo u. s., vennero eletti i nuovi membri della Presidenza e della Direzione per tre anni. Coi membri rimasti in ufficio, Presidenza e Direzione sono costituite come segue: *Presidente* Moriz Edler von Statzer (in sostituzione del defunto Rudolf Spannagel fatalmente perito alla Raxalpe il 6 novembre 1904); *Vice-Presidenti* Franz Ed. Matras e dott. Karl Satzinger; *Segretari* Artur Jaroschek e dott. Franz Pfliger; *Contabile* Heinrich Hermann; *Tesorieri* Franz Künstler; *Bibliotecari* Karl Ried e Otto Jahn; altri *Consiglieri*, *Revisori*, ecc. Othmar Steudner, M. Humpelstetter, H. Angerlechner, E. Berr, E. Czerny, G. Hostnig, F. Kupka, H. Lenkl, E. Petschner, K. Rint, R. Seyss, K. Stockmar, J. Szombathy, P. Trömmel, L. Winkler, V. Zierhut, L. Haidl, J. Bick, F. Schams, H. Hann. — I suddetti membri compongono poi vari Comitati, ad es.: di Redazione, di Relazioni, di Ricoveri e sentieri, di Segnavie, di Alberghi alpini, di Escursioni, di Biblioteca, ecc. — Il bilancio preventivo per corrente anno si basa sulle quote di 11,200 soci e dà un totale d'entrata di corone 65,800.

Per onorare la memoria del compianto Presidente Spannagel si è aperto una sottoscrizione per erigere un Rifugio portante il suo nome: in aprile si erano già raccolte corone 4200.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. BATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1905. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.